Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 16 Agosto 1881 GIORNO Num. 225

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

F angar non flectar

Uno numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 20
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2,75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 26 » 13 » 4,50 » 1,50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . » 3 » 1,50 » 0,50 » —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 67 » 33 » 16 » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e commissioni a pagamento che le vengono emessi.

TORINO, 16 AGOSTO 1881.

ITALIA

LA GIUNTA DEL CENSIMENTO IN LOMBARDIA.

Nella nostra *Gazzetta* del 10 marzo u. s., N. 70, abbiamo pubblicato parecchi gravi appunti che ci vennero comunicati sui lavori che, in esecuzione della legge 23 giugno 1877, si stanno facendo dalla Giunta del Censimento in Lombardia, ed abbiamo richiamato sui medesimi l'attenzione di chi spettava.

Difatti nella seduta del 1° luglio scorso della Camera dei deputati, a proposito della discussione del capitolo 14° del bilancio (Entrata fondi rustici), gli onorevoli Plebano, Parenzo, Lagli, Cavalletto ed altri deputati fecero rilevare come vi fosse fondato timore che i lavori eseguiti dalla Giunta non venissero a soddisfare a ciò che Governo e Paese avevano diritto di aspettarsi; che gravi errori risultava esistere in quei lavori; che nel giorno che si sarebbero creduti ultimati, si avrebbe dovuto ricominciarli perchè malfatti, sebbene si spendesse più di un milione all'anno, che si poteva dire gettato dalla finestra; che il ministro Magliani troppo si illudeva se credeva che i detti lavori sarebbero ultimati fra due anni, mentre non lo saranno in 10; che la Giunta voleva essere soppressa perchè una superfetazione della nostra Amministrazione finanziaria, e vi si doveva sostituire altro ufficio più economico e omogeneo ai tempi; e che quindi era necessario che pel futuro bilancio il Parlamento avesse sott'occhio una particolareggiata relazione sul modo con cui venivano eseguiti i detti lavori e sul tempo preciso in cui sarebbero ultimati.

Il Magliani, non nascondendo che i lavori della Giunta formavano da qualche tempo anche la preoccupazione del Ministero, dava formale promessa che all'apertura del Parlamento avrebbe presentata la suddetta relazione.

Ora siamo lieti di sapere da buona fonte che il ministro Magliani, con decreto 9 corrente, ha all'uopo istituita una Commissione incaricata di esaminare con speciali visite in campagna e al tavolo come procedano i lavori di cui si tratta, di determinare quanto tempo e quale spesa ancora occorrano per ultimarli, e di riferirne poi con particolareggiata relazione da presentare al Parlamento coi bilanci presuntivi dell'anno prossimo.

La detta Commissione, che terrà la sua prima seduta il 25 corrente in Milano, è composta del comm. ing. Ionni, ispettore generale, presidente, del comm. ingegnere Bertozzi, capo-divisione al Ministero delle finanze, e dell'ing. Giulio Pettarappa, professore di economia ed estimo rurale alla scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino e all'Istituto tecnico di questa città.

Tre egregie e distinte persone [valenti nella materia, che sapranno scrupolosamente e minutamente investigare come siano le cose, e mettere in luce la verità e proporre i mezzi più convenienti per impedire che si proceda più oltre a sperdere i milioni in lavori forse non del tutto necessari pello scopo cui furono ordinati, inservibili poi per una perequazione generale, poichè la stima dei fondi rustici riferendosi all'epoca dell'anno 1828, non rappresenta lo stato attuale della loro condizione e produzione, come devesi accertare per la perequazione generale che si deve intraprendere; nemmeno le mappe ancora che ora si stanno facendo in sostituzione di quelle vecchie esistenti, che sono buone e in situazione, potranno servire per la conservazione del Catasto, perchè nelle medesime non si trova rappresentata l'attuale vera condizione della proprietà fondiaria.

Ad ogni modo, senza entrare in maggiori considerazioni, facciamo plauso al ministro Magliani della determinazione presa, e ne era tempo, onde sottrarsi a quella responsabilità verso il Paese che troppo si era esposta col volere, col mezzo della sua autorità, coprire gli errori della Giunta del Censimento; e facciamo voti che la predetta Commissione, mettendosi in guardia da ogni specie partigiana che certamente tenterà di fuorviarla dalla retta via, compia bene e presto, come speriamo, l'importante e delicato incarico ricevuto.

Si assicura che il direttore della Giunta, comm. Cacciamali, offeso della nomina di questa Commissione, abbia già mandato al Ministero le sue dimissioni, che, non si dubita, saranno accettate.

NAPOLI

Lotta elettorale — Unione dei liberali — Nuovo partito — Per i consiglieri provinciali — Strana sentenza della Corte d'Appello — Un funerale.

Napoli, 13 agosto.

(Nicola Lazzaro) — Quando vi parverrà questa mia, mercè il telegrafo vi avrò fatto conoscere l'esito delle elezioni provinciali di domani, le uniche che interessano, perchè per esse vi è il nerbo dei partiti. Per le comunali non mi darò la briga di far battere il telegrafo, perchè la riuscita è fin da ora nulla. Vanno alle urne i soli clericali, e votano una lista che ha un carattere di clericalismo così pronunziato, che lo stesso *Pungolo*, unico giornale liberale rimasto fedele al Giusso e compagni, rifiuta di appoggiarla.

***

Vi parrà strano che in una città come Napoli e con un corpo elettorale di circa 25 mila elettori, il partito liberale lasci campo libero agli avversari ed ai nemici della patria. Avrete ragione, ma l'astensione dell'oggi è necessaria per assicurare la vittoria dell'anno prossimo. È inutile riandare le cause che quattro anni or sono produssero l'unione di parecchi importanti gruppi liberali coi clericali moderati. Con l'andar del tempo le cause che dividevano i liberali sparivano, ed i clericali moderati si lasciavano prender la mano dagli intransigenti; quindi il distacco.

Oggimai è convinzione generale essere necessaria la lega di tutti i liberali a qualunque gradazione appartengano a combattere il clericalismo in tutte le sue estrinsecazioni. Anche l'on. Bonghi, nel discorso che fece l'altra sera all'*Associazione Costituzionale*, disse ch'era arrivato il tempo di un accordo fra le varie frazioni del partito liberale, a patto che tutti gli uomini, i quali, a torto o a ragione, hanno raccolto sul loro nome un cumulo di odii e di sospetti, abbiano l'abnegazione di fare il sacrificio di se stessi.

A dirvi il vero, io non dubito che questi uomini, in molti dei quali pur riconosco i grandi servigi resi al Paese, non si ritirino dall'agone. Essi han fatto il loro tempo, conservino i posti che han saputo occupare, ma lascino la politica militante ai giovani non ancora divisi da antipatie annose, da sospetti e diffidenze scambievoli, ed mummificati dal tempo.

***

Frattanto si dice che, appena terminate le elezioni, si costituirà in Napoli una vasta Associazione, la quale sarà chiamata *Associazione liberale* e conterrà membri di ogni gradazione politica, dai repubblicani ai moderatissimi.

***

La lotta per la riuscita dei nostri candidati a consiglieri provinciali è circoscritta a quattro delle dodici sezioni, cioè Stella, Porto, Pendino e Chiaia. Il risultato (*) è da per tutto dubbio dopo la strana sentenza emessa ieri sera dalla Corte d'appello. Figuratevi che quei magistrati ieri han ritenuto che Napoli abbia 12 liste elettorali, una appresso dall'altra, come se fossero dodici Comuni staccati!

***

La nostra lista è unica e se è divisa in dodici è per agevolare le operazioni elettorali. Ciò è tanto vero che in ogni frazione di quartiere sezione debbono restare affisse le liste elettorali di tutte e dodici le sezioni.

Però se si fosse stati logici non si avrebbero potuto depennare dalle liste gli iscritti dalla Deputazione provinciale, ed allora i candidati clericali, amici dei magistrati giudicanti dalla prima sezione della Corte, non avrebbero avuto probabilità di riuscita. Con la teoria che le liste siano autonome una dall'altra, si sono respinte le domande di continuità di elettori che a causa di cambiamento di domicilio avevano chiesto il trasferimento da una sezione all'altra.

Ma assai di ciò: quero che non abbia a telegrafarvi la riuscita di nessun candidato clericale a consigliere provinciale, e lasciando tutta la cronaca spicciola, di poca o niuna importanza, chiudo la mia lettera con la descrizione di un funerale.

***

Il comandante delle guardie municipali di Roma, cav. Brunoni, affetto di malattie croniche, era venuto a curarsi a Casamicciola. Aggravatosi il male, morì nei primi giorni della settimana. La famiglia ed il Municipio di Roma vollero che il cadavere dell'egregio estinto fosse sepolto in Roma; ed una rappresentanza delle guardie municipali venne a rilevarlo. Ieri, in sulle sette, con piroscafo speciale, il cadavere venne condotto allo sbarcatoio di Napoli. Di là, scortato da una compagnia delle nostre guardie municipali con musica e seguito dall'assessore del ramo e dagli ufficiali delle guardie e delle rappresentanze romane, il cadavere fu portato alla stazione, donde partì per Roma con il treno delle nove.

DAL FRIULI.

Il monumento a Médail.

14 agosto.

(M.) — Quando fu inaugurato il monumento commemorativo del traforo del Fréjus, molti si dolsero che fra i nomi scolpiti su quel masso non figurasse quello di Giuseppe Francesco Médail, cui pure spettava il merito di avere primo riconosciuta la necessità di un valico sicuro attraverso le Alpi per congiungere il Piemonte alla Savoia, e d'avere per giunta additato il luogo ove quel valico doveva aprirsi.

Sovra tutti si dolsero gli abitanti di Bardonecchia, patria del Médail, e sin d'allora sorse in essi il pensiero di ovviare all'ingiusta dimenticanza elevando in quest'ultimo angolo d'Italia una memoria a quel glorioso precursore dell'opera gigantesca.

Così l'idea di alzare un modesto monumento al Médail nella sua terra natale precorse quell'epoca, e sin dal 1876 il notaio Ettore Agnes non tralasciava occasione di farne parola e di cercare in qual modo l'idea da lui vagheggiata avrebbe potuto diventare realtà.

E tale divenne finalmente per iniziativa del Club alpino, sezione di Susa, che già aveva, non è molto, posto un ricordo a quel Colombano Romeau, che da solo, in sette anni di lavoro, perforò la montagna al disopra di Chiomonte per condurre le acque ad irrigare le pendici, per opera sua da sterili mutate in giardini.

È cosa bella e lodevole che gli alpinisti, non paghi di esplorare le nostre montagne, cerchino di ravvivare la fama degli uomini oscuri e benemeriti: il rendere il merito il dovuto onore, il porgere esempi degni di essere imitati, è impresa ben degna del motto *Excelsior* assunto dal Club alpino.

Il monumento al Médail sorge ora finalmente, 42 anni dopochè egli ebbe la prima idea, 21 dopochè l'impresa da lui ideata fu compiuta, ed è monumento tanto più degno di nota, in quanto che esso fu innalzato non al successo, che per lo più vuol farla da tiranno ed aver tutto per sè, ma all'intenzione, all'idea prima. E questo un segno di evidente progresso morale che vale bene il progresso materiale; è un segno che le menti si rivolgono ad onorare il vero merito, se anche non ha avuto titoli e fortuna.

Il Médail non fu nè un uomo di genio, nè un uomo di scienza; a lui non si conviene certo l'epiteto di grande, che gli fu con soverchia larghezza tributato oggi da parecchi oratori, ma aveva una mente chiara, lucida, sapeva discernere il lato delle idee facilmente ancora di utopie; fondandosi pressochè unicamente sull'esperienza, egli sapeva allargare ed applicare ad un vasto concetto il risultato delle sue osservazioni; era insomma uno di quegli uomini pieni di energia e di attività, uomini di larghe vedute, i quali, purchè se ne presenti l'occasione, possono gettare in mezzo ai popoli un'idea feconda ed anche gigantesca.

Tale si mostra il Médail nel suo opuscolo: *Projet de percement des Alpes entre Bardonèche et Modane*, pubblicato nel 1851 a Lione, in cui egli riassume quanto aveva già proposto al Governo di re Carlo Alberto oggi sono 1839 e 1840. È impossibile il leggere oggidì questo opuscolo di 16 pagine e di contemplare la carta che vi è annessa, senza una profonda commozione, vedendo come un uomo quasi oscuro, *commissionnaire après des douanes des frontières et entrepreneur de travaux publics*, abbia potuto così chiaramente tracciare le linee future del commercio e prevedere quante mutazioni dovessero essere apportate dalle strade ferrate. Il Médail lavorava per sè l'esecuzione del suo progetto; difficilmente egli vi sarebbe riuscito, ma non meno per ciò gli si addice il titolo di precursore e di iniziatore.

***

Il monumento oggi inaugurato fu condotto sul disegno dell'ingegnere Rivetti Lorenzo, di Bussoleno. È alto metri 5,30 ed è formato da un tronco di piramide greggia in granito, circondata alla base da altri massi granitici.

In un lato della piramide è incastrato un medaglione in marmo rappresentante l'effigie del Médail, che dicono somigliantissima. Autore del medaglione è il giovane scultore Casimiro De Magi, allievo del Tabacchi, meritevole di molta lode per quest'opera sua, prima se non erro.

Sormonta la piramide un'aquila in bronzo, e sotto il medaglione sta scritto:

A
Giuseppe Francesco Médail
che primo concepì l'ardita idea
del traforo del Fréjus
e tenacemente la propugnò
dedicandovi
i suoi studi e la sua vita.

Seguono le date della vita e della morte.

Per assistere all'inaugurazione giunse da Venezia la signora Clementina Médail nata De Sauvet, nuora di D. F. Médail, con un suo figliuoletto, vero ritratto del nonno. Tra gli altri invitati notavansi il conte Benintendi, il sotto-prefetto di Susa, l'avv. Cibrario, l'avv. Odiard, il Padre Denza, l'avv. deputato Genin, il *maire* di Fourneaux e i rappresentanti dei principali giornali di Torino. Parlò primo l'avv. Chiapusso. Non vi riassumo il suo bello ed applaudito discorso, perchè già stampato e consegnato agli astanti. Dopo lui presero la parola: il deputato avv. Genin, a nome della famiglia Médail, colla quale è legato di parentela; il sotto-prefetto di Susa, cav. Languasco, a nome dell'on. Baril, ministro di agricoltura e commercio; poi, a nome della Deputazione provinciale, l'avv. Cibrario, e finalmente il cav. prof. Parrone, come vice-presidente della sezione torinese del Club alpino. Il dodicenne nipote del Médail ringraziò con poche parole e con voce tremante per la commozione, così vera ed opportuna a quell'età ed in circostanza tanto solenne per lui.

Dopo l'inaugurazione, attendendo l'ora del pranzo, gli astanti a questa simpatica festicciuola si recarono a visitare i compressori per mantenere l'aria nella grande galleria, e ad essi fecevano gentilmente da ciceroni l'ispettore cav. Stazzani, qui venuto da Torino, e l'ingegnere Visconti, capo-riparto, da Bardonecchia, che diressero i lavori per la collocazione del monumento e per le feste.

Dopo il pranzo, al quale intervennero più di 200 persone, signori, invitati, villeggianti, forestieri, si susseguirono, come è di pramatica, sei o sette brindisi, fra i quali mi piace di notare quelli dell'avv. Chiapusso, del Padre Denza e del conte Benintendi, che ricordò i nomi di Cavour e del Paleocapa.

Alla sera nella sala stessa del pranzo alcuni cantanti qui di passaggio diedero una breve rappresentazione, guastata sul più bello da un principio d'incendio, per fortuna subito spento, e poi dal rovescio di una ventina di bottiglie e bicchieri che andarono in frantumi. Dopo la rappresentazione, fuochi d'artificio e musica eseguita dalla banda d'Oulx.

Per ultimo il ballo.

Domani gita a Modane.

LA VITTIME DELLA VALANGA SULLA DUFOURSPITZE.

Riceviamo e con premura pubblichiamo:

13 agosto.

Onorevole signor Direttore,

Circa lo svolgimento del terribile disastro avvenuto l'8 corr. sul versante nord-est della Dufourspitze (Macugnaga) io mi taccio affatto, perchè parmi opportuno aspettare la precisa relazione, a cui con accurate indagini e con affettuoso studio intende la Sezione di Domodossola; nel distretto della quale si è compiuta la dolorosissima catastrofe, la prima che dal 1863 sino ad oggi sia toccata ad un socio del Club Alpino Italiano.

A soddisfazione tuttavia dell'intenso sentimento di dolore e di commiserazione, per cui anche il pubblico si è interessato nei giornali alle vittime della valanga, io dirò brevemente del risultato dei provvedimenti tolti appena il supersite recò la notizia a Macugnaga e di là fu trasmessa alla Sezione del C. A. I. in Domodossola.

Le persone miseramente travolte in difficile passo dalla improvvisa valanga furono tre. Il Damiano Marinelli da Roma, socio della Sezione di Firenze, ma uno tra i più valorosi alpinisti, il che nel lungo e costante corso di sue escursioni egli aveva scalato ormai le più elevate e pericolose vette delle cerchia alpina. Le due valentissime guide Ferdinando Imseng da Saas nel Vallese (Svizzera) e Battista Pedrazzini da Santa Caterina in Val Furva (Valtellina), celeberrime secondue per le compiute difficilissime imprese alpine; l'Imseng poi era praticissimo del gruppo del Monrosa.

I corpi delle tre vittime sono stati ritrovati dopo lungo, difficile e pericoloso lavoro, a cui posero mano successive brigate di alpigiani accompagnate da soci del C. A. I.

La prima brigata mosse da Macugnaga la sera stessa dell'8 corrente, appena cioè ebbesi a Macugnaga la prima notizia della catastrofe. Questa brigata, composta di otto robusti montanari e di due soci del C. A. I., soffermossi due giorni ad attente ed indefesse ricerche sul luogo del disastro, ove continuava tuttavia il pericolo di nuove valanghe percorrenti il medesimo canalone tra la Dufourspitze e la Nord Ende.

Nel primo giorno riuscirono vani gli intenti, e non fu che nel secondo, il giorno 10 cioè, che potè trovarsi il cadavere del desideratissimo nostro collega Marinelli.

Spossata dalla fatica e dalle impressioni il così lungo e dolorosissimo lavoro, la prima brigata scese poscia dal monte, ove fu tosto surrogata da una seconda. Questa il giorno 11 ritrovava dalla valanga il corpo della guida Imseng; ed il giorno 13 una terza brigata ne ritrovava il corpo della guida Pedrazzini.

Il cimitero di Macugnaga, ove intanto la salma del Marinelli fu tumulata il giorno 12, raccoglie ora piamente le tre vittime; l'affetto e la commiserazione dei colleghi in alpinismo e di noi specialmente del Club Alpino Italiano, segneranno di lagrimata nota questo primo doloroissimo episodio dell'alpinismo italiano.

Dall'affetto intanto e dalla commiserazione nacque di tosto un altro pietoso sentimento, quello di porgere in così triste duolo un soccorso alle sventurate famiglie delle guida Imseng e Pedrazzini. A tale scopo parecchie sezioni del Club Alpino Italiano dispongono ad aprire sociale sottoscrizione, a cui intanto, con telegramma pervenuto alla sede centrale in Torino dal comm. Quintino Sella, presidente del Club Alpino Italiano, questi ha dato principio con cospicua somma.

In tale benefica opera non sia il Club Alpino Italiano da meno del Clubs Alpini esteri, che con grande carità adoperarono sempre nelle ripetute disgrazie toccate a soci loro in consimili funzioni così, nel quali il nostro Club porse anch'esso l'obolo degli alpinisti italiani.

Una sottoscrizione è perciò istituita presso la Sezione torinese (via Lagrange, 13, piano 1°), ove saranno accolte con riconoscenza le offerte di coloro che alle sventurate famiglie delle due guide Imseng e Pedrazzini vogliano caritatevolmente prestare soccorso.

Sul preciso uso delle somme che saranno raccolte presso le Sezioni del C. A. I., cioè sui modi di loro distribuzione, parmi potrà opportunamente deliberare la Direzione centrale del Club Alpino Italiano, la suprema direttrice di esso e quella a cui mi è indirizzato, per proporre la sottoscrizione, il presidente commendatore Quintino Sella.

E qui faccio punto, perchè ogni altra considerazione è inopportuna. Queste notizie, che intanto io trasmetto alla S. V., le ho tolte da telegrammi ufficiali trasmessimi con affettuosa premura ed insistenza dalla Sezione di Domodossola, ovvero le ho tolte da sicura lettera trasmessemi cortesemente da Macugnaga insieme con uno schizzo del luogo del disastro.

Gli è appunto per potermi stare nel vero in così dolorosissime impressioni che ho ritardato assai a scrivere il presente cenno.

Con tutta riconoscenza

C. Ratti
presidente della Sezione torinese del Club Alpino italiano.

Il Re alla caccia di Cogne.

Aosta, 14 agosto.

(P. M.) — S. M. il Re in due grandi battute di caccia ha preso cinque stambecchi. Ne vide un numero ben maggiore, ma fuori della portata del fucile. — Egli è molto soddisfatto.

— Domani vi sarà una nuova ed importante battuta sul Nomenon. Il duca d'Aosta accompagna sempre il Re. Il giorno della sua partenza non è ancora conosciuto. Si crede che non lascierà questi monti che per andare ad assistere alle grandi manovre.

Ai monti.

Un angolo di paradiso terrestre.

Dal Tchanteles, agosto 81.

Non si farà fantasticare troppo per indovinare dove sia quest'angolo di paradiso terrestre.

In piena e ostentatissima estate del 1881 sono a Gressoney, dove o questi dì il lume c'è un piano stupendo, un verde che ricrea la vista, una freschura che ti conforta, un'aria purissima, un panorama incantevole.

Sono sull'orlo di un burrone a duecento metri al disopra di Gressoney, e contemplo di quassù l'apertura spaziosa, elegante della vallata del Lys e il piano leggermente declivo che, partendo quasi dai piedi del Monrosa, discende sino all'imboccatura della vallata laggiù alle Biatte.

È una veduta bella, incantevole. La spianata di Gressoney sarà lunga forse da 4 a 5 chilometri, larga, dove più dove meno, da 700 metri a un chilometro e un chilometro e mezzo. Poche valli offrono una specie di altipiano così largo ed aperto: il piano di Gressoney-St-Jean, cominciando dalle Biatte, a un'altezza di poco meno di 1400 m. sul livello del mare, si inoltra e si allarga con un leggero declivio per la lunghezza che abbiamo detto fino all'altezza di oltre 1500 metri. Il centro, cioè la parrocchia, il nucleo maggiore di case e la sede comunale di Gressoney sono appunto a metà di questo piano, ad un'altezza che le vecchie carte topografiche danno di 1460 metri e la guida dell'abate Gorret dà a 1450 m.

Ho detto che questo è un angolo di paradiso terrestre; dovrei aggiungere, per fedeltà di geografo, che divien tale specialmente di estate e specialissimamente in un'estate così calda e secca come quella del felice anno in cui sudiamo. Mentre a Torino grondanti di sudore miravate con atonia e con desolante sposseratezza il termometro salire a 35 e 37 gradi, a Gressoney-Saint-Jean, nelle ore meridiane in cui il sole saettava più a perpendicolo e cocente, non si sono quasi mai oltrepassati i 20 gradi, e la sera e il mattino la temperatura scendeva magari a cinque o sei gradi. Del resto anche coi 20 gradi delle ore più soleggiate spira sempre, dalle 11 1/2 circa alle 4 pom., un'aria sottile, fine, eccitata, che vi ricrea e non vi lascia per nulla soffrire il calore del sole. Sono i vicini ghiacciai che vi alimentano quella corrente fresca e balsamica.

La vallata di Gressoney è chiusa di fianco da due creste di monti che si elevano a 600 o 700 metri sopra di essa: i fianchi ne sono pochissimo popolati, qualche alpe nei recessi più ombrosi: del resto punte o roccie scagliose rapidamente, quasi a picco. Su per i fianchi qualche sentiero erto erto che conduce ai passi più notevoli, d'onde poi si discende, al di là, da una parte nella vallata della Sesia, dall'altra nella grande vallata di Aosta o della Dora.

L'anfiteatro, fiancheggiato da queste montagne dal verde cupo delle conifere o dal grigiastro giallognolo della roccia, è chiuso in fondo da uno stupendo scenario — dal Monte Rosa, con tutta quella serie di punte nevose e di ampi ghiacciai che scendono giù giù fino a toccare i primi contrafforti di quel colosso meraviglio.

Lo spianato di Gressoney par tutto un tappeto verde diviso a scacchiera da praticelli e campi, percorso dal Lys, seminato di qualche boschetto, ingemmato di borgatelle, di palazzine, di *chalets*, di casupole, intersecato di ringhiotti e di ruscelli che raccolgono e spargono pel piano le acque purissime delle fonti

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 81.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

Capitolo XXX.

L'assenza della signora Beauly.

(Seguito)

La gelosia ch'io nutrivo per quella donna e che lentamente covava dentro di me da tutto il tempo che durava quell'abboccamento, a tali parole scoppiò. Non potei contenermi...

« Mi dica tutta la verità, signore. Forse che Eustachio... »

Pensando la mia gelosia, egli sorrise malinconicamente e indovinò la mia domanda.

« Sì, Eustachio l'amava davvero — su ciò non v'ha dubbio. Essa aveva tutte le ragioni per credere (avanti il dibattimento) che la morte della moglie la porrebbe al suo posto. Ma il processo fece d'Eustachio un altro uomo. La signora Beauly era stata testimonio della di lui degradazione pubblica. Ciò bastò perchè non sposasse più la signora Beauly. Ruppe con lei subito e per sempre — e per quella stessa ragione che lo indusse ora a separarsi da lei. La mancanza con cui Eustachio che non ignori esser egli stato processato come omicida, è una assistenza ch'egli non ha il coraggio d'affrontare. Ella ha voluto sapere la verità. Eccola. È mestieri ch'ella prenda molta cautela colla signora Beauly — e che non la si mostri gelosa. Prenda la via più sicura. Si intenda col maggiore, perchè, al suo pranzo con lady Clarinda, venga presentata con un altro nome. »

« Penso andarvi col nome di ragazza. Andrò come *la signora Woodville*. »

« A meraviglia! Che cosa darei per esser presente quando lady Clarinda la presenterà alla signora Beauly! Che strana posizione! Una donna con un segreto spaventevole racchiuso nel cuore, e un'altra che, a qualunque costo, è decisa di mettere quel segreto alla luce del giorno. Che lotta! Che intreccio per un romanzo! Mi sento la febbre al solo pensarci. Mi par d'impazzire, se cogli occhi della mente io guardo nell'avvenire e vedo la signora Borgia-Beauly costretta a cadere finalmente in ginocchio. Non la si spaventi! » esclamò, e una luce selvaggia di nuovo gli rifulse nello sguardo. « Sento che il cervello ricomincia a bollirmi. È forza mi distragga con un po' di esercizio fisico. Uno sfogo, o scoppio qui, dentro il mio abito color di rosa. »

Uno dei suoi abituali attacchi lo prese. Io mi diressi all'uscio onde salvarmi all'uopo — poi così guardarlo.

Mezz'uomo e mezza sedia, egli girava furiosamente in questa, volando come un turbine dall'una all'altra estremità della camera. Però, neppure quell'esercizio era per lui abbastanza forte in quel momento di crisi. D'un tratto fu per terra, sospeso sulle mani e presentando da lungi l'aspetto d'una rana mostruosa. Così saltellando per la camera, venne, una dopo l'altra, rovesciando tutte le sedie più piccole e più leggiere. Giunto alla fine, si rivolse, stette mirando le sedie abbattute, e con un grido di trionfo incoraggiandosi, si diede rapidamente a saltare colle mani tutte quelle sedie, una per una. Quel corpo mutilato, ora buttato all'indietro, ora curvo in avanti per mantenersi in equilibrio, presentava un aspetto meraviglioso e orribile ad un tempo.

« Sono Dexter l'acrobata! » gridò egli allegramente quando arrivò all'ultimo estremo della camera, collocandosi, colla leggerezza d'un passero, a ridosso d'una delle seggiole rovesciate. « Sono abbastanza agile, non è vero, signora Valeria? tanto più considerando ch'io sono un povero storpio. Beviamo un'altra bottiglia di Borgogna alla salute della prossima impiccagione della signora Beauly. »

Afferrai disperatamente il primo pretesto che mi corse alla mente per tormi di lì.

« Lei si dimentica, » dissi, « ch'io debbo recarmi dal Maggiore. Se non lo avverto in tempo, potrebbe parlare di me con lady Clarinda e declinarle il mio vero nome. »

Le idee battute là così di colpo erano precisamente le più atte a colpire la sua fantasia in quei momenti di crisi. Saltò disperatamente nel fischietto che chiamava Ariele dalle regioni della cucina.

« Ariele le procurerà una vettura » esclamò. « La si faccia condurre al galoppo dal Maggiore. Prepari l'agguato senza perdere un momento. Oh che giorno fu questo mai! Oh che sollievo fu per me il tormi dal petto quell'orribile segreto! Tanta felicità mi soffoca — sono come il genio della Terra nel poema di Selley. (Qui cominciò coi versi stupendi del *Prometeo liberato*, dove la Terra sente lo spirito dell'Amore e comincia a favellare). La gioia, il trionfo, la delizia, il delirio! Che beatitudine senza limite, piena, traboccante! Ah! Ah! l'ebbrezza del piacere, che tutto mi circonda come un'atmosfera di luce e mi trasporta come la nube vien trasportata dal vento! Ecco come mi sento io, Valeria! Ecco in quale stato mi trovo! »

Mentre egli ancora parlava varcai la soglia della porta. Io gli rivolsi un ultimo sguardo. Quel suo corpo deforme si dondolava ancora sul ridosso della sedia, il suo volto sollevato in alto pareva fosse rapito in un qualche cielo creato dalla sua immaginazione. Senza strepito arrivai all'antiscamera. Mentre la attraversava udii un grido acuto, poi quel leggiero abbattere delle sue mani contro il pavimento. Compresi ch'egli andava di nuovo percorrendo la camera saltando le sedie che giacevano per terra.

Nel corridoio trovai Ariele che m'aspettava. Avvicinandomi a lui venivo mettendomi i guanti. Mi arrestò e afferrandomi pel braccio destro portò la mia mano fino al suo viso. Voleva baciarla o morderla? Nè l'uno nè l'altro. Essa mi fiutò la mano come avrebbe fatto un cane — e me la lasciò ricadere, tutta contenta, dando in un rauco scroscio di riso.

« Nessuno odore dei profumi di lui, » disse. « Voi non avete dunque toccato la sua barba. Ora vi credo. Vi occorre una vettura? »

« Grazie! Camminerò finchè ne incontrerò una. »

Ma essa aveva deciso d'essere cortese — ora che era certa ch'io non aveva toccato la barba del suo signore.

« A proposito, » esclamò colla sua voce più bassa.

« Ebbene? »

« Sono contenta di non avervi rovesciato nel canale. Ecco! »

Mi onorò d'una amichevole palmata sulla spalla che quasi mi buttò per terra — poi ricadde nel suo solito ebetismo di sguardo e di modi — e mi accompagnò fuori il portone. Intesi ancora quel suo rauco riderè di contento, mentre dietro a me richiudeva il cancello. Finalmente il mio astro montava sull'orizzonte. In un giorno solo io aveva conquistato la confidenza di Ariele e del signore di Ariele.

Capitolo XXXI.

La difesa della signora Beauly.

I giorni che ancora mi separavano dal pranzo del maggiore Fitz-David, erano preziosi per me.

Il mio lungo colloquio con Miserrimus Dexter mi aveva turbata molto più di quanto io avessi, pel momento, creduto. Qualche ora dopo averlo lasciato, cominciai a sentire come i miei nervi erano stati urtati per tutto quanto io aveva visto e udito durante la mia visita. Trasalivo al più lieve rumore, faceva sogni spaventosi, un momento mi sentivo volontà di piangere senza una ragione; un altro momento mi mettevo in collera senza un motivo. Un assoluto riposo mi abbisognava, e, grazie al buon Beniamino, lo ebbi. Il povero vecchio pose un freno alla sua inquisitività, e mi risparmiò tutte le domande che nel suo paterno interesse anelava rivolgermi. Restò fra noi tacitamente convenuto che qualunque discorso circa la mia visita a Miserrimus Dexter (visita che, gli è ozioso ripetere, egli assolutamente disapprovava) sarebbe rimandato fino a quel giorno in cui il riposo m'avesse ritornata l'energia del corpo e della mente. Non ricevetti nessuno. La signora Macallan e il maggiore Fitz-David furono presentati, la prima per sentire quanto erasi passato tra Miserrimus Dexter e me, il secondo per intrattenermi colle sue chiacchiere circa i convitati al pranzo stabilito. Beniamino si incaricò di fare le mie scuse. Noleggiammo una carrozza aperta e facemmo lunghe passeggiate per le strade fuori dei campi a poche miglia da Londra, fuori il sobborgo del Nord. Rientrati in casa si discorreva tranquilli dei tempi andati, oppure si giuocava a dama e a domino — e così per pochi giorni vivemmo felici una vita tranquilla e senza emozioni, che mi fu di grande giovamento. Quando il giorno del pranzo arrivò mi sentivo rimessa e pienamente ripristinata nella mia salute. Ero di bel nuovo anelante di venire presentata a lady Clarinda per arrivare a scoprire la signora Beauly.

Mentre la carrozza ci portava verso l'abitazione del maggiore Fitz-David, Beniamino dando uno sguardo alle mie guancie color di rosa, con quella sua semplice maniera mi disse:

« Vedo, mia cara, che ti trovi bene davvero! Addio dunque alla nostra vita tranquilla. Tu ne hai abbastanza. »

I miei ricordi circa gli avvenimenti e in generale le persone ch'erano a quel pranzo sono singolarmente confusi. Mi ricordo che fummo molto allegri, e che ci trovammo così liberi e a nostro agio, come se tutti fossimo stati amici antichi. Mi ricordo che madama Mirlifiore superò di gran lunga tutte le altre signore tanto per il perfetto buon gusto della sua toletta, come per l'impegno nel non far torto allo splendido pranzo che ci veniva imbandito. Mi ricordo la giovane prima donna, e molto vistosamente abbigliata, chiassosa e strillante proprio come una futura *regina del canto*. Mi ricordo anche del Maggiore che ad ogni istante ci baciava le mani, e ci costringeva a gustare le vivande e i vini prelibatissimi, sempre affabile e scoprendo sempre rassomiglianze fra noi, sempre *rapito* e sempre coerente al suo carattere di vecchio don Giovanni; nè fu diverso mai per tutta la serata. Mi ricordo il povero vecchio Beniamino, che tutto confuso si nascondeva in un angolo e che arrossiva quando veniva direttamente attaccato. Tutto pauroso con madama Mirlifiore, timido con lady Clarinda, sommesso col maggiore, dal fondo del suo vecchio cuore ed onesto, null'altro desiderava che di ritornarsene a casa. E qui si esauriscono le mie rimembranze sui componenti quella piccola e allegra riunione. Faccio una eccezione però. Il volto e l'aspetto tutto di lady Clarinda mi è tuttora presente, come se il pranzo fosse stato ieri. In quanto poi alla memorabile conversazione ch'ebbimo particolare fra noi, verso la fine della sera, non esagero punto assicurando che potrei ridirla parola per parola.

(Continua)

o delle cascate che si versano dalle creste fiancheggianti.

***

Gressoney-Saint-Jean non è una grossa borgata, un comune, un paese agglomerato: ma è costituito di parecchie piccole borgate e case sparse che si dà pel piano a 10, a 20 minuti, a un'ora, e fino a un'ora e mezza dalla sede principale. Questa stessa non conta forse più di una dozzina di case e non è tale se non perchè in questo agglomeramento hanno stanza la casa comunale, la parrocchia, il cimitero e il maggiore dei due alberghi di Gressoney, che è pure una sede della sezione del Club alpino. Nè tutti questi edifizi hanno cosa di notevole.

Del palazzo comunale appena si può discernere l'entrata al fianco alla piazzetta della parrocchia; non credo ch'esso abbracci più di tre camerette, compresi la sala del Consiglio, gli archivi, la segreteria, ecc. La parrocchia è caratteristica per una simpatica piazzetta che le sta dinanzi, una piazzetta erbosa, che fu già cimitero, cinta in semicerchio da un portico a colonnine sottili e con nicchiette pei quadri della *Via Crucis*. Il cimitero è addossato alla parrocchia, ed è un quadrilatero d'una trentina di metri per lato: qualche croce in ferro, qualche iscrizione, del resto ortiche ed erbacce sui tumuli vecchi e recenti.

L'Albergo che è alla sede del Comune, è forse il maggior ceseggiato.

Esso è intitolato al *Mont-Rose*, ed è del sig. Linty, che finge ad un tempo da oste, da consigliere e sindaco municipale, da ufficiale di posta, di polizia, di pubblica sicurezza e da presidente della sede della Sezione Alpina; un cumulo di funzioni pubbliche che farebbe girare ad un disaccentratore, ma che a lui, al sig. Linty, non so se rubi in tutto più d'un paio d'ore di lavoro al giorno: così Gressoney vive pacificamente e tranquillamente, dimostrando che la Italia è possibilissimo governarsi anche senza Governo.

L'*Hôtel du Mont-Rose* è alto e grosso: conta quattro piani col piano terreno. In bassi ci sono i ripostigli, e l'ufficio postale al primo piano... ma voi, spero, non pretenderete da me un laveriario o l'testimonio dello stato in cui l'ho trovato io. Vi basti sapere che all'*Albergo Mont-Rose* ci saranno una trentina di camerette da letto piccine, basse e pulite, e c'è una gran sala da pranzo con veduta sulla verdeggiante spianata di Gressoney da una parte e dall'altra ai ghiacciai del Monrosa.

Dolce cosa è tutta tappezzata, il soffitto e le pareti, a quadretti di larice verniciato che danno un aspetto di pulizia, di eleganza e di ambiente allietto svizzero.

Una spinetta a coda maledettamente scordata, parecchi libri e scartafacci di musica, uno scaffale con pubblicazioni per gli alpinisti compiono l'arredo della gran sala, e un *Registro dei viaggiatori* vi ricorda ad ogni pagina, con prosastica ma proficua adulazione, che il buon letto, il buon cuoco e la bella e gentile signorina Silvia, figlie del proprietario Linty, han fatto felice, o per lo meno han soddisfatto per qualche ora o per qualche giorno il tale del tal alpinista o socio del Club Alpino (che è ben diverso), o magari deputato, prete, commerciante o fannullone.

Se anch'io dovrò apporre la mia chiacchierata adulatoria su quel registro, basti al bravo sindaco e proprietario Linty ch'io scriva in due parole: *Buon albergo in ottimo clima*, e vi apponga le firme mie, di mia famigliuola, de' miei amici, di quanti ho potuto trascinare quassù a dividere i miei entusiasmi alpini; parrà la miglior insegna e raccomandazione.

Oltre l'*Hôtel du Mont-Rose* e a poca distanza da esso, dall'altra parte del Lys v'è un altro albergo, la *Pension Delapierre*. Esso è addossato alla montagna che serra a destra la vallata di Gressoney, è sul sentiero della Valdobbia; e raggiunge e avvicina assai l'ampiezza e l'importanza del precedente; anche qui si parla, dicono i cartellini, *francese*, tedesco e italiano, e con pensioni di 7 a 10 lire al giorno si ha un buon servizio, assai pulizia, mantenimento sano e abbondante.

***

Oggi però siamo di gusto molto schifiltoso; cento paradisi ci invitano, cento Svizzere italiane ci offrono aria resinosa e salubri, cento stabilimenti balneari o d'acque minerali e idroterapici ci chiamano a provare la loro efficacia di tocca e sana; quindi oggi non bastano più il buon albergo, la bella veduta, l'aura fresca e l'ottimo clima a far di Gressoney un pellegrinaggio estivo preferibile in tanta concorrenza; ci vuole qualche cosa di più.

E Gressoney vi offre, come nota caratteristica e degna di curiosità, le abitudini, i costumi, il linguaggio, l'indole de' suoi alpigiani. Sono gente alla buona, modesta, di poche parole; ai vederli e ai sentirli li diresti assai scilotti e scortesi, ma se loro rivolgete la parola o se loro chiedete qualsiasi menomo servizio, vi rispondono e vi soddisfanno con la maggiore premura; e a voi, forestiero, passando vicino non tralasciano mai di augurare il buon giorno o la buona sera.

Parlano abitualmente un gergo tedesco pressochè intelligibile, parlano col forestiero di preferenza la lingua tedesca, pareccchi conoscono bene il francese, pochi nelle classi inferiori sanno l'italiano. E ciò è spiegabile colle continue e periodiche emigrazioni che ogni anno, gli uomini specialmente, fanno all'estero, sovratutto in Germania e nella Baviera e nella Svizzera tedesca, dove esercitano la mercatura o fanno gli appaltatori di pubblici servizi e di imprese.

Quasi tutti sono proprietari, molti agiati, parecchi ricchi e si contano estandio i ricchissimi. Vennero su, il primo muratore da me interrogato a questo proposito, mi disse che a Gressoney c'erano una ventina di milionari. Mi parvero un po' troppi.

I venti milionari furono ridotti da una seconda guida a 15, da un altro a 10... Non ho voluto domandare altre informazioni perchè non mi avanzasse o non mi si rimpiccolisse sovverchiamente il quadro economicamente poetico di una gente milionaria che miete il fieno e la rivolta e attende ai lavoranti, e magari munge essa stessa o fa mungere e pascere le vacche alla ricca figliuola. Perchè la cosa avviene proprio a questo modo: quei di Gressoney son gente frugale e dedita allo sparagno; vanno fuori a guadagnare molto e vivono con pochissimo a casa loro, lavorando sempre anche se agiati o ricchi. Un giorno mi sentii dire: — Ecco il barone X. — Mi voltai da quella parte, ma non vedevo che operai in maniche di camicia che mietevano in mezzo ad un prato. — Ma dov'è? lo domandai. — Eccolo lì, quello più vecchio. — Si confondeva cogli altri lavoratori.

Gli uomini non hanno costume che si stacchi gran fatto dal comune; così viaggiano molto nei paesi civili e la civiltà eguaglia tutti monotonamente. Ma il costume femminile è pur sempre bello ed originale; e puro è d'una semplicità mirabile: una veste di panno rosso vivo, corta, stretta alla vita, con sopra un corpettino nero; nient'altro. Quella veste rossa su quel verde smeraldo dei prati o fra i cespugli dal verde cupo dell'alpe forma una nota brillante, gaia, artistica davvero.

Gli uomini per lo più sono alti, forti, robusti; le donne non sono splendori di bellezze, ma ve n'ha di piacenti, per lo più di forme opulenti, quando i lavori campestri non le hanno ancora affaticate troppo, nè hanno ancora domato la freschezza della gioventù. Belle del resto la complessione in generale, sebbene si sia così vicini alla povera stirpe valdostana.

Non ci hanno che pochissime case brutte e luride, perchè pochissimi sono i discredati; del resto le altre abitazioni ritraggono pienamente il benessere degli Alpigiani: sono per lo più pulite, belle, a forma svizzera; v'hanno anche delle palazzine eleganti, delle leggiadre casette rusticane a tetti sporgenti

..... come ciglia
di vegliardi impensieriti;

direbbe il mio amico antialpinista Fontana. E lo molte le pulizie dei di fuori in un ricontro nelle camere interne, in gran parte rivestite di asticelle, lavigate, lucenti.

Già dissi che il sindaco può fare ad un tempo e senza gran fatica l'oste, il primo magistrato municipale, l'ufficiale di posta, il funzionario di polizia, ecc., ecc. La popolazione in generale è onestissima e non so se la benemerita Arma vada fin lassù forse una volta al mese per ricordare la strada.

Litigi e baruffe non avvengono fra loro, ma piati assai, perchè sono piuttosto tenaci e puntigliosi, e delle loro proprietà, dei loro diritti difensori accaniti. Il mio buon Lerk, il giudice conciliatore per eccellenza, che mi son fatto amico, riesce talvolta, e onor suo, ma con gran fatica, a chiedere i due contendenti in camera e a non aprir l'uscio se prima non l'abbiano acconciata fra loro. Però non sono nè concilianti nè pure le più civili specialmente fra i più agiati. Due dei più ricchi di Gressoney contesero a lungo innanzi a tutti i gradi del potere giudiziario per far decidere se, ritirandosi di qualche palmo di terra un ghiacciaio, debba prevalere il diritto di accessione o quello di occupazione: i pochi metri di terreno in questione non so quanta diecine di lire valessero, so però che i due ricchi litiganti si diedero il gusto di spendere in questa lite curiosa parecchie migliaia di lire dai migliori avvocati di Torino.

Hanno anch'essi la loro vita pubblica: ho visto, o per dir meglio, ho sentito fare le loro elezioni comunali alla chiamata di un tamburo fesso, e ho visto anche lassù una quarantina di elettori far trionfare i loro bravi progressisti; ma di programmi nessuno se fa e nemmeno ne parla; sarà per questo che sono più chiari; oppure credo piuttosto che le lotte elettorali si fanno unicamente per simpatie e per parentele personali o fors'anche secondo i risultati di anche più private.

Alle elezioni politiche vanno tutti gli elettori in corpo: una ventina credo, e votano compatti — così dicono — pei liberali, ma in verità votano per quel candidato che loro promette la strada o che ha più probabilità di riuscita, giacchè — gran differenza dalla nostra città — rifuggono dal balneaggio il quale costa loro altre 40 o 12 lire, come ogni viaggio e ogni pranzo alla sezione di Pont-Saint-Martin. — E il deputato non vi fa almeno fabbricare di queste spese? — chiesi io scherzando. — Se lo facesse, — rispose un caporione degli elettori — non voteremmo più per lui.

Principii che si van facendo rari!

Alle nozze fanno gran festa: pranzi e ballo sono indispensabili, ma non si dan cura di far precedere il matrimonio civile all'ecclesiastico: soventi questo precede di mesi o di settimane il civile, seppure tra gli sposi il matrimonio non fu già consumato con baci ed amplessi efficaci che a noi parrebbero prematuri, ma che per loro invece sono pegni di più salda fede.

Le nascite e le morti le accompagnano con solennità gaie o meste, ma sempre commoventi e originali. Come per le solennità battesimali, così per le funerali dei bambini fan le spese e gli onori i padrini e le madrine; essi si recano a vestire elegantemente i morticini, essi li rinchiudono nel feretro e li recano fuori di casa sul limitare; poi, finite le preci, che lì in cerchio recitano il prete e i parenti, essi li portano al cimitero, li calano nella fossa e li benedicono primi coll'aspersorio dell'acqua santa.

***

Di altre usanze originali e caratteristiche o curiose vorrei ancora parlare; poi vorrei dire o dirle bellissime gite alpestri o delle comode passeggiate pel piano, o delle ardue scalate ai ghiacciai e ai dirupi che si possono fare da Gressoney-St-Jean; vorrei dire che qui ci hanno fontane limpidissime e purissime e cascate gelide da fabbricarvi sotto una mesta doccina di stabilimenti idroterapici; vorrei aggiungere, per esempio, che le acque medicinali scorrono a torrenti, come il Lys, che dicono contenga della magnesia; vorrei completare il quadro delle seduzioni e degli allettamenti dicendo che in un paio di stupende pinete qui si può fare la cura della inspirazione resinosa meglio che coll'olio di pino di Francoforte o coll'inalazione del vapore di catrame...

Ma poichè ho detto tutto il bene, il dilettevole, il buono, o per lo meno il degno di curiosità, mi si lasci rovesciare un pochino la medaglia. Gli abitanti di Gressoney chiamano la loro vallata *La Svizzera d'Italia*, e ho a un certo punto ne han ragione; ma una cosa manca a fare completo il paragone: manca la strada.

Di Pont St-Martin a Gressoney-St-Jean sono sei ore di cammino o a piedi o sul mulo, sei ore troppo faticose, per una vivanda mulattiera brutta, ripida e poco ben tenuta. Gli è vero che anche la via al paradiso celeste la dipingono difficile.

) valligiani aspettano l'aiuto della Provincia, del Governo e del deputato; tutti protestano di volerla quella benedetta strada, e frattanto si progetti, che di dicono già fatti, si sollevano sempre difficoltà. Alcuni si consolano dicendo che la strada carrozzabile portando con troppa gente di città le abitudini nuove, trasformerebbe e guasterebbe l'originalità e la bellezza del luogo; io non mi contento, e non ci vedo scampo che in una delle due: o far la strada o segregarsi completamente dal mondo civile, abbandonati anche dai forestieri.

Del resto, fra noi, non è men vero che grandi quassù si è ampiamente compensati della fatica del viaggio, e quando si sta bene non si pensa nemmeno alla vergognosa mancanza di un medico per 80 chilometri di distanza in un paese dove ci sono dei milionari e si vanta tanta gente benestante. (L.)

DAL PIEMONTE

Lanzo Torinese. — *Il Collegio-convitto.* — (L. R.) — In Lanzo, sopra un ameno poggio, è sita la casa di educazione femminile che piglia nome dal compianto teologo Albert. La casa è vasta e salubre, e vi si impartisce una sana educazione morale e intellettuale.

L'11 corr. vi avrà luogo la distribuzione de' premi, che per i saggi di declamazione e di musica dati da quelle brave alunne e per il concorso non solo de' Lanzesi, ma accorsi dei genitori venuti di lontano, riuscì una bellissima festicciuola.

Fu vivamente applaudito l'elegante discorso del rettore teologo Tresso, il quale accennò al carattere particolare del sistema di educazione seguito nel Collegio, e che consiste nel rendere la fanciulla colta, secondo i programmi governativi, e insieme buona massaia.

In una vasta sala erano esposti i lavori eseguiti durante l'anno, e trovati pregevoli e degni di encomio.

Un bravo di cuore alle benemerite signore maestre e all'ottimo rettore!

Il brigante Baudana.

Leggiamo in un dispaccio del *Times* da Philadelfia, 12:

« Cinque gendarmi italiani sono arrivati a Nuova York per far testimonianza nella causa del bandito Esposito. Essi lo hanno perfettamente riconosciuto. L'esame di Esposito sarà ripreso domani mattina, e quindi si ordinerà probabilmente la sua consegna al Governo italiano. »

ESTERO

Gambetta a Belleville.

(Continuazione, vedi numero di ieri).

Gambetta parlò quindi dell'esercito.

Dopo il 1870 egli è sempre stato, come si sa, un militarista in tutto il senso della parola. « Non si comprenderebbe, — dice egli, — che vi sia un partito che persistesse a dirsi francese e che osasse portar la mano su ciò che è, sopratutto nei giorni di sventura, la suprema consolazione e la suprema speranza: l'esercito francese. »

Gambetta vuole, non soltanto il servizio obbligatorio, ma il servizio uguale per tutti. Egli quindi dice ai suoi elettori:

« Noi lavoreremo a rimettere nella legge quella uguaglianza completa e perfetta che esige il rispetto di ciascun francese pel sangue francese. Sì, tutti, senza eccezione, passeranno sotto le bandiere: nè gli istitutori, nè i congreganisti, nè gli ecclesiastici ne saranno esenti: bisogna che tutti paghino lo stesso debito per lo stesso tempo. »

« Ora si dice: Il servizio dovrà essere ridotto a tre anni. Lo penso anch'io; l'ho sempre pensato. Credo che in tre anni si può fare, con un francese sopratutto, non soltanto un buon soldato, ma ancora un eccellente *troupier*, il che non è la stessa cosa. Però bisogna — si ritenga ben questo, — bisogna che siano tre anni effettivi, senza congedi, tre anni consecutivi, perchè se questi tre anni fossero frazionati, spezzati da congedi, da ripresi, sarebbe il disordine e lo scompiglio. »

Ma, assieme a ciò, Gambetta domanda che si proceda ad una costituzione dei quadri inferiori. Egli pensa che, se si desse il servizio di tre anni prima di aver assicurato l'ossatura dell'esercito, cioè ciò che ne costituisce la solidità e la resistenza in tempo di pace e il nerbo e il vigore in tempo di guerra, si avrebbero dei greggi, non un esercito. In questa via si è già entrati colla costituzione di un corpo solido di sotto-ufficiali; ma le leggi fatte al riguardo sono incomplete. Bisogna che il reclutamento dei sotto-ufficiali sia assicurato e che si faccia in tutti gli strati della società.

E perciò Gambetta domanda la soppressione assoluta del volontariato d'un anno: vuole che tutti passino sotto lo stesso livello.

Non soltanto, poi, egli vorrebbe che si impiegassero tutti i mezzi per reclutare i sotto-ufficiali, ma dice che non indietreggerebbe dinanzi ad una disposizione di legge così concepita: « In avvenire, nessuno potrà essere impiegato delle finanze, se non è stato almeno per un anno sotto-ufficiale nell'esercito. » Egli crede che « con una disposizione così semplice, così facile, così legittima, si assicurerebbe il reclutamento non soltanto attuale, ma indefinito dei sotto-ufficiali. »

***

Sul tema delle scuole, Gambetta si è soffermato poco, considerando come presso-chè risolto il problema.

« Tutti, — dice egli, — sono d'accordo per dotare magnificamente la scuola. Non si fa, del resto, in ciò, che eseguire il voto unanime ed imperioso del Paese, il quale ben sente che la scuola è veramente il seminario dell'avvenire, il seminario nostro, quello da cui usciranno cittadini maturi per le difficoltà della vita interna e pronti anche pel servizio esterno della Francia; il seminario repubblicano, che implica, a mio modo di vedere, questa necessità: l'obbligatorietà, la gratuità e la laicità. »

Il Senato oppose qualche difficoltà, ma alla resistenza dell'Alta Camera a questo riguardo Gambetta non si crede:

« Bisognerà puramente, semplicemente, per riuscire, battere un po' forte alla porta del Senato, e dire: Aprite! è la Francia dell'avvenire che batte e che domanda di entrare. »

***

Gambetta passò quindi a trattare della Chiesa. Egli è sempre nemico della Chiesa che fa della politica.

« Se c'è stata una questione clericale, — dice egli, — si fu perchè vi era, fra altre le confessioni religiose e per eccellenza, una Chiesa che si era assunto il mandato di combattere lo spirito moderno in tutte le sue libertà, in tutte le sue franchigie, di ricondurre violentemente la Francia alle peggiori tradizioni del passato, e di opporsi tanto alla sua espansione esterna che al suo libero sviluppo all'interno. »

« Questa Chiesa, — egli soggiunge, — era una frazione politica nello Stato; gli è perciò che si era sicuri di colpire il suo avversario in pieno viso dicendo: Il clericalismo, ecco il nemico! »

Il clericalismo è stato vinto ed abbattuto, ma non è morto. Bisogna continuare a combatterlo, ed ecco come:

« Bisogna indagare quanta potenza amministrativa e pubblica esso abbia ancora; bisogna fare un lavoro minuzioso d'inchiesta e di investigazione sulle forze della sua influenza e del suo credito; togliergli ogni specie di comunicazione colla amministrazione laica e politica; togliere quei privilegi, quelle prerogative che gli conferisce il decreto di messidoro e di cui mena così gran vanto; sorvegliare il suo bilancio, ridurlo, e mantenerlo nei limiti della legislazione concordataria; guardare da vicino quella immensa fortuna di manomorta, che è vero scandalo in questo paese delle Gallie, composto di contadini e di piccoli proprietari; saper finalmente se l'impresa funziona su questi beni, acquistati con mezzi più o meno legittimi. »

Gambetta vuole, insomma, mantenere il Concordato ed il bilancio dei culti. La sua lotta contro il clero egli intende farla, in primo luogo, riprendendo e abolendo i beni di mano morta, e, in secondo luogo, diminuendo gli assegni ai curati, ai vicari ed ai semplici preti gerenti, giacchè, secondo il Concordato, solo i curati hanno diritto ad un assegno fisso, egli altri non si deve che una indennità.

Prima di abolire il bilancio dei culti, Gambetta vuol provare se, tenendo il clero sotto la minaccia di una riduzione degli assegni, non si può renderlo servo fedele della Repubblica.

***

Passando a parlare dell'imposta, Gambetta ritorna alla sua vecchia idea dell'imposta sulla rendita.

« Bisogna domandarsi una buona volta risolutamente se non è venuto il momento di tentare la prova dell'imposta più giusta, più equa, più morale di tutte: voglio parlare dell'imposta sulla rendita, di quella che ha per iscopo di misurare il carico dell'imposta alla facoltà del contribuente. »

Di questa imposta egli ha esaminati i meriti.

« Io trovo, — egli dice, — che essa è un freno pel potere. Diffatti, se ci fosse un'imposta sulla rendita, il Governo sarebbe obbligato a calcolare, non soltanto ogni anno, ma ad ogni impresa che volesse fare, quale ne sarebbe l'influenza sull'imposta sulla rendita. È una pompa aspirante e premente che agisce sulla materia soggetta a contributo; se vi è un colpo di pompa troppo forte, il Paese grida ed il Governo è giudicato.

« Aggiungo che questa imposta è moralizzatrice, in quanto senso, che quelli che si sottraggono all'imposta al giorno d'oggi sarebbero obbligati di contribuire proporzionatamente ai loro mezzi, e non vedremmo più questo scandalo di persone che vivono in alloggi mobiliati, hanno 100,000 lire di reddito, e non pagano nulla. »

Altro merito. « Con questo genere d'imposta, le generazioni che si succedono fanno esse stesse le spese delle loro imprese. Oggi, le generazioni contemporanee ne legano la maggior parte a quelle che vengono dopo; col sistema dell'imposta sulla rendita, esse ne sopporterebbero la maggior parte. »

***

La idea di Gambetta sull'amministrazione si riassumono in questa parte del suo discorso:

« Penso che l'accentramento politico, cioè il vincolo che collega tutte le particelle del territorio francese al centro del Paese, cioè allo Stato che tutti rappresenta; penso che questi vincoli debbono essere mantenuti al disopra d'ogni attentato, d'ogni allentamento, perchè non dimentico che se la Francia è stata in tutti i tempi una Potenza militare, ha bisogno di ridiventarlo. »

A coloro che gli dicono che egli vuole la servitù dei corpi elettivi, Gambetta risponde:

« Penso, al contrario, che ciascuno dei corpi elettivi deve avere la sua sfera d'azione perfettamente libera; penso che i nostri Comuni di Francia, che trovo troppo piccoli, dovrebbero essere raggruppati in modo da portare la loro esistenza ed il loro sviluppo al cantone. Il cantone, esso per me il punto di partenza d'una riorganizzazione amministrativa del Paese. Vorrei che questi Comuni, grossi o piccoli, con qualunque nome vogliate nominarli, avessero ciascuno le loro forze proprie, che ciascun Comune avesse il diritto di amministrare i suoi beni, di far imprestiti, di ipotecare a suo rischio e pericolo, e di essere veramente proprietario nel dominio de' suoi interessi puramente locali.

« Ma in tutto ciò che si riferisce alla sicurezza dello Stato, all'imposta, all'esercito, all'esecuzione uniforme delle leggi, oh, mi sarebbe impossibile conferire ad un Comune, nè piccolo nè grande, nulla che possa rassomigliare ad una mutilazione della patria. »

***

Gambetta parlò quindi della libertà d'associazione.

« Bisogna — egli disse — che il diritto d'associazione appartenga a tutti indistintamente. Mi spiego: a tutti i cittadini, a tutti quelli che si riuniranno, non per abdicare la loro individualità, ma moltiplicarla nel lavoro e nella associazione delle energie, a tutti quelli che si riuniranno per un interesse veramente moderno e nazionale ad un grado qualunque per farsi essi stessi una carta e degli statuti, e non per ricevarli da uno straniero (il papa o un generale dell'ordine) che dal di fuori lore dette le leggi. »

In altri termini, Gambetta vuole « libertà d'associazione pel mondo dei lavoratori, per le associazioni professionali, pei sindacati, pei gruppi d'ogni specie; ma quanto agli altri, quanto ai monaci, no. »

***

Gambetta ha finalmente parlato della politica estera, e qui traduciamo letteralmente il discorso.

« Alla politica estera io non domando che una cosa: gli è di essere dignitosa e ferma; gli è di mantenere le mani libere e le mani nette; gli è di non scegliere nessuno nel concerto europeo e di essere in buone relazioni con tutti; gli è di non cercare nei negoziati e nelle trattative commerciali che i punti di contatto, i quali, per gli interessi similari delle nazioni che vivono sulla vecchia Europa, possono presentare l'occasione di rapporti internazionali, di intesa e di concorso; gli è di considerarsi nel mondo, non come isolato, ma come perfettamente distaccato dalle sollecitazioni temerarie o gelose; gli è di considerare che il Governo della Repubblica è, prima di tutto, un Governo di volontà nazionale, e che il Paese, all'indomani dei suoi disastri immeritati, ha troppo bene veduto verso qual palude si trascinava la sua fortuna quando si cambiava tutti i giorni di politica estera, di amicizie, di alleanze, di impresa e di intendimenti; vale a dire ormai la Francia non appartiene che a se stessa; essa non favorirà i disegni nè degli ambiziosi del difuori nè dei dinastici dell'interno; essa penserà a raccogliersi, a concentrarsi su se stessa, a crearsi una tale potenza, un tal prestigio, un tale slancio, che alla fine, a forza di pazienza, potrà ricevere la ricompensa della sua buona e savia condotta.

« Cari concittadini, mi sembra, quanto a me, che quando io vedo la società francese progredire nella calma, nella libertà, nel lavoro, verrà un giorno in cui i problemi posti si risolveranno forse col progresso del diritto delle genti e col trionfo dello spirito pacifico. Non c'è soltanto la spada per slegare i nodi gordiani; non c'è soltanto la forza per risolvere i problemi esteri; lo spirito di diritto e di giustizia è anch'esso qualche cosa. E chi dunque oserebbe dire che non verrà un giorno di consenso morale per la giustizia in questa vecchia Europa di cui noi siamo i primogeniti? Chi dunque oserebbe dire che è una speranza chimerica? Non credo di varcare la misura della savieza e della prudenza politica desiderando che il mio Governo, che la mia Repubblica, la Repubblica democratica che sappia, un attento, vigilante, prudente, sempre partecipe con cortesia agli affari che la riguardano nel mondo, ma sempre lontana dallo spirito di conflagrazione, di cospirazione e di aggressione. Ed allora penso e spero che verrà il giorno in cui, colla maestà del diritto, dalla verità e dalla giustizia, ritroveremo, raccoglieremo di nuovo i fratelli separati. »

***

Una nuova riunione deve aver luogo quest'oggi, 16, a Belleville. Gambetta vi pronuncierà un altro discorso.

TRIPOLI DI BARBERIA

Bain Mussa — Le baggianate dell'Akhbar — Il sole non splende — Un formidabile esercito di 8000 gatti — Un'ingenuità bernadottiana — Sogno o son desto? — Il venerdì terribile — Un legno da guerra in santa pace — Prima recita — Una bella di sapone.

Tripoli di Barberia, 8 agosto.

(ITALIENS) — Partiva da qui non è molto, per la capitale della Cirenaica, un certo Rais Mussa (leggi: capitano Mosè), uomo di mare di razza nera, fanatico come dieci marabutti riuniti insieme. Giunto a Bengasi, cominciò a darsi attorno e a spedire inviati e lettere agli sceicchi dell'interno e al capo degli Senussi, eccitandoli a fare una discesa in massa sulla città e sulle borgate della costa per sterminare tutti i cristiani e gli ebrei. Ebbe sentore della cosa quel governatore Ali Kemali-pascià ed obbedendo certo ad istruzioni ricevute da Costantinopoli, fece abbrancare dai birri il troppo zelante Rais Mussa e metterlo ai ferri, dove sta tuttora marcendo. È questo un fatto poco significante, in apparenza, ma che dimostra persino come la Porta sia piuttosto in buona fede (caso raro) quando dichiara non avere altri fini, occupandosi di questi paesi, se non quello di migliorarne l'amministrazione e la pubblica sicurezza.

***

Quel che dice per Bengasi si può ripetere per Tripoli, epperò non posso trattenere le risa e anche un tantino d'indignazione leggendo ciò che segue nell'*Akhbar*, giornale francese che si pubblica in Algeri: « Les Anglais prétendent nous empêcher de servir à Tripoli, « s'il nous est démontré nécessaire de le faire, « par suite de l'activité de la propagande des « agents turcs, qui fanatisent les Arabes et « les excitent contre nous. Puisque les Anglais « veulent à tout prix intervenir dans cette « affaire, *qui ne les intéresse nullement*, pourquoi n'obligerait-ils pas leurs amis, les Turcs, « à nous laisser la paix et à diminuer le nombre de leurs troupes dans la région de Tripoli? Autrefois, c'est à peine s'ils avaient « *quelques hommes*, tandis qu'à présent ils y « possèdent un *véritable corps d'armée*, qu'ils « augmentent tous les jours. L'intention de « nous nuire est évidente et incontestable: « n'est-il pas *inique* que vouloir nous empêcher de répondre à ce mauvais procédé, « de manière à assurer notre tranquillité? »

***

Si può essere, dico io, più bugiardi, più sciocchi, più sfrontatamente impudenti? — Ah, il *savoir* (bellino quel *savoir*) contro Tripoli non deve interessare nullamente gl'inglesi! Ma dove va tutto lo sparto che produce la Tripolitania, se non in Inghilterra? Dove va, se non in Inghilterra, la massima parte del pennacchio e dell'avorio che si accumula qui dall'interno? A quale nazionalità appartiene, se non all'inglese, il maggior nucleo, i quattro quinti buoni di questa colonia europea? Qual è, soggiungerò, quella Potenza che abbia maggiori interessi a Tripoli dell'Inghilterra? Chi vuole un bel *toupe* per dire degli inglesi che il minacciar Tripoli è un'offesa *qui ne les intéresse nullement!*

***

Dacchè fervono le brutte faccende di Tunisi; dacchè si chiacchiera (più che altro) dallo intendimento della Porta di armare, aggnerrire, fortificare queste coste, sono giunti a Tripoli, in tutto e per tutto, mille soldati turchi, i quali, aggiunti a quelli che vi si trovavano prima, agriscono a quelli che presidiano Bengasi, non arrivano a far salire le truppe che guardano la Tripolitania e la Cirenaica, ossia una sterminata estesa di terreno capace di contenere quaranta milioni di abitanti, al numero di **sei mila** uomini. E si ha il coraggio seriamente di chiamare questa miseria: *un véritable corps d'armée.*

***

E poi d'una ingenuità da mano, da zanni, da Calino, il trovare *inique* che si voglia impedire alla Francia di commettere a Tunisi, a Sfax, a Gabes. Ma sta a vedere adesso che il farla da padrona anche con la Turchia, e vietarle di esercitare un libero suo diritto in casa propria, quello cioè di provvedere alla propria sicurezza e alla propria difesa, e venire a bombardare Tripoli, come hanno già bombardato Tunisi e Sfax, è nel tempo stesso la sciabola in pugno un tratto briccone a questo pascià, come lo hanno già imposto a Mohammed-es-Sadock, sarà una diretta, logica e genuina conseguenza del primo diritto, che i Francesi si sono arrogato, di andare a bastonare in casa degli altri i servitori altrui o di punire i famigerati Krumiri? In verità che, in presenza di tanto stolta e scurrile tracotanza, c'è da ripetere la vecchia frase delle antiche commedie: « Sogno o son desto? »

***

Qui nulla è venuto a turbare la nostra consueta e quasi direi, monotona tranquillità di tutti i giorni. S'era ben subito sparsa qualche allarme, narrando come qualmente alcuni di questi arabi avessero detto che, per venerdì u. s., fosse preparata una grande, generale insurrezione, avente a scopo... oh, una bagattella!... nient'altro che di mozzarci i disgraziati colli a quanti rumi e *judi*, o cani di infedeli, si trovano su queste coste; ma il venerdì è spantata, è trascorso, è finito, senza che nemmeno una narrante abbia accesso quest'arta calda ed immota. Anche volevo insinuare che la Porta ritornasse al suo primo intendimento di armare Tripoli in modo straordinario, e io si desumeva dal fatto che sabato giunse in porto un nuovo legno da guerra turco e dalla voce sparsa, che, a quello, altri due dovessero tener dietro, tanto da riunire qui una intera squadra. Ma si seppe poi quello non essere che la piccola corvetta di stazione a Bengasi, venuta qui un momento per far carbone. Per cui silenzio di tomba.

***

E sabato sera stessa (altra prova di calma) ha dato la sua prima recita a questo teatro Goldoni la nuova Accademia Filodrammatica, rappresentando: *Una bolla di sapone*, di Vittorio Bersezio. Vi presero parte le signorine sorelle Sommo, giovani napoletane, venute qui a stabilirsi da Tunisi, e i dilettanti signori Raffaello Silva, F. Drovaldi, Nissim Arbib, Giuseppe Barub, Giacomo Arbib, Alfredo Giacchieri, Dario Nunez-Vais e Giuseppino Teyar, non che il direttore dell'Accademia, signor P. Bottoli. Se il Bersezio fosse stato qui e avesse assistito alla recitazione di quella sua bella commedia, egli non avrebbe potuto a meno di meravigliarsi nel sentire e vedere alcuni dei dilettanti, che conoscono appena l'italiano, ed uno specialmente, nato qui, non mai uscito di qui, il sig. Barub, che faceva da Pasquale Corbelli, sostenere sovra bene la propria parte.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Liverpool, 15.

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 8000.

I cotoni Americani Middling Upland segnano un notevole rialzo.

Per tutti gli altri generi non sono segnalati i prezzi, non essendovi stato mercato nei due giorni festivi.

Il mercato del vino.

Torino, 14 agosto 1881.

Il nostro mercato del vino ebbe anche in questa settimana una soddisfacente animazione. Le vendite ammontarono a seicento cinquantotto ettolitri di vino diviso per qualità come segue:

Barbera	ett. 106
Grignolino	» 110
Freisa	» 256
Uvaggio	» 236
Totale ett.	648

di cui ecco le principali provenienze.

Del Circondario di Casale:
Altavilla, Castagnole-Monferrato, Montemagno, Cunico, Villadeati e Viarigi.

Del Circondario d'Asti:
Agliano, Bocchetta-Tanaro, Castagnole-Lanze, Cisterna, Ferrere e Mombercelli.

Del Circondario d'Alessandria:
Cassine, Rossignano, Madrogno, Lu, Quargnento e San Bartolomeo.

Del Circondario d'Alba:
Canale, Neive, Nizza-Belbo, Monchiero e Ceresole.

Del Circondario d'Acqui:
Rivalta-Bormida e Lonzolo.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Moncucco, Marentino e Montaldo.

In questa settimana il nostro mercato presentò un aspetto ben differente di quello della precedente ottava. Allora erano i clienti che correvano agli acquisti e che si sottomettevano volentieri a pagare prezzi anche più alti del solito; ora invece, per arrivare alla cifra del venduto più sopra indicata, furono i signori negozianti che dovettero sottomettersi a ribassi abbastanza notevoli. Così le prime qualità, in luogo di lire 88 a 70, non si trattarono più che da L. 80 a L. 64, la media L. 57 all'ettolitro; e la seconda qualità, in luogo di L. 42 a L. 50, non trovarono compratori che da L. 42 a 48, la media L. 45 all'ettolitro. Quindi le medie generali da L. 53 56 all'ettolitro e L. 26 76 alla brenta, ribassarono a L. 51 all'ettolitro e L. 25 50 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 42 all'ettolitro e L. 21 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Avevamo già osservato in precedente nostra rivista che la maggioranza dei vini essendo nelle qualità deboli, i prezzi naturalmente dovevano soffrire. Abbiamo avuto dippoi una settimana eccezionale, nella quale parecchie partite di vini eccellenti concorsero a rialzare i prezzi. Ma in questa ottava, quantunque non mancassero le qualità eccellenti e di vero merito, la predominanza rimase ai piccoli vini, la cui pronta vendita diventa ogni giorno più indispensabile onde evitare più amari disinganni. Queste circostanze e quelle pure delle due feste che i negozianti della campagna desiderano passare in famiglia, al quale scopo si sottomettono volentieri a qualche sacrificio, furono la causa del ribasso verificatosi nelle ottava di cui rendiamo conto.

Del resto a noi sembra che il nostro mercato rappresenti meglio oggi la situazione generale che non nella scorsa settimana, e le notizie delle provincie ci confermano in questo nostro apprezzamento; perchè ed i prezzi rimangono invariati anche in presenza di qualche risveglio della domanda, come vediamo succedere sui colli di Casalmonferrato, oppure non manca di manifestarsi qualche debolezza in seguito all'avvicinarsi del raccolto, che si ritiene in generale dover risultare buono.

Vienna,	15	13
Mobiliare	368 40	365 40
Lombarde	139 —	140 50
Banca Anglo-Au.	459 20	459 50
Austriache	357 70	361 50
Banca Nazionale	836 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 34
Arg. in banconote	100 —	100 —

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 16 agosto.

× **Teatro Balbo** — Annunciamo ai frequentatori di questo teatro la serata del bravo attore comico signor E. Giraud, una delle colonne della Compagnia milanese.

Essa avrà luogo giovedì con programma assai stuzzicante:

1° *Otello*, parodia con musica di due abbonati — la parte di Iago verrà sostenuta dal Ferravilla;

2° *Un'avventura d'un ufficiale di cavalleria* (dal vero).

Piena sicurezza.

× **La signorina Turolla.** — Alleviamo da parecchi giornali che quest'eccellente artista, che abbiamo applaudita tanto meritamente lo scorso inverno al nostro *Regio*, ha riscosso l'ammirazione del pubblico di Livorno, al teatro *dei Fiorili*, nell'*Anna Boiena*, in compagnia del tenore D'Avanzo.

Apprendiamo pure che la signorina Turolla, in occasione del Congresso geografico a Venezia, si presenterà alla *Fenice* nell'*Aida*, dall'11 al 22 settembre, assieme alla signora Pasqua e ai signori Sani e Aldighieri.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Franco Faccio.

Rendiamo i nostri rallegramenti ed i nostri saluti all'artista nostra gentile compaesana.

× **Il valzer di Strauss a sei anni.** — Il giorno 9 del corrente mese il famoso *valserista* ha solennizzato il cinquantesimo anniversario del primo valzer da lui scritto.

Egli aveva allora sei anni!

Questo valzer sarebbe certo andato perduto se la signorina Anna Strauss, sorella del compositore, non lo avesse tenuto a memoria.

La moglie di Strauss l'ha ora messo in vendita presso l'editore Lewy di Vienna col titolo: *Erster Gedanke* (Prima idea), dedicandone il profitto alla Società di soccorso dei bimbi malati.

Gli amatori della *precocità* sono dunque avvertiti.

× *Spettacoli d'oggi:*

Balbo, o. 8 1/2 — *El sior Fedrin in cosierzion* — *Un assens de la Cernaja* — *Un milanes in mar.*

Arena, o. 8 — *Giuditta ed Oloferne.*

Teatro della Varietà (Presso la *Stanza Rag* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 3 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, il ballo: *La campana dell'arrotino* e un *Quintetto chinese.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 16 agosto.

23° ANNIVERSARIO
DELLA BATTAGLIA DELLA CERNAIA

Oggi compiono 26 anni dacchè gli eserciti alleati nella memorabile campagna contro la Russia, attaccati presso la Cernaia, respinsero il nemico che aveva forze considerevoli, riportando grande vittoria.

Fra questi valorosi figurava anche il Piemonte con un corpo di spedizione di 15 mila uomini comandato dal generale Alfonso La Marmora.

Ed ecco il telegramma con cui il generale, nel giorno stesso della battaglia, annunziava al ministro della guerra a Torino l'esito del combattimento:

« Kadikoi, 16 agosto 1855.

« Questa mattina i Russi hanno attaccato le « linee della Cernaia con 50 mila uomini. La « nostra parola d'ordine era: *Il Re e la patria.* « Voi saprete stasera dal telegrafo se i Pie- « montesi erano degni di battersi a fianco dei « Francesi e degli Inglesi. Essi furono bravi.

« Il generale di brigata Montevecchio è mo- « rente. Noi abbiamo avuto 200 morti e feriti. « Le perdite russe sono considerevoli. I di- « spacci francesi diranno il resto. »

E il telegramma francese non tardò ad arrivare. Era concepito in questi termini:

« Crimea, 17 agosto 1855.

« Nell'assalto di ieri il nemico aveva pre- « sentate 5 divisioni, 6000 cavalli, 20 batterie, « col fermo intendimento di occupare le posi- « zioni dei monti Tedioukin. Dopo aver va- « dato il fiume, avevano sorpassato impe- « gni da soppiatore e fascine, che sono stati « abbandonati nella fuga. La batteria inglese « sul mouticello ed i Piemontesi hanno pre- « stato assai potente concorso. Il nemico ha « lasciato sul campo di battaglia almeno 2500 « morti; 35 ufficiali e 1626 soldati russi sono « nelle nostre ambulanze, 3 generali uccisi, 400 « i prigionieri. Le nostre perdite ammontano « a 161 morti e 550 feriti.

« Generale Pélissier. »

Questa vittoria che costò tanta vita, ma che diede poi la prima spinta al risorgimento italiano, viene da parecchi anni commemorata dai nostri bravi vecchi militari con adunanze e banchetti: e ieri appunto la Società dei *Reduci della Crimea*, che, presieduta dal sig. Maina, conta oramai 200 soci, non volle dimenticare la vigilia della *grande giornata* e si riunì presso la sede sociale, dove ricevette le rappresentanze delle Società consorelle: *L'Esercito*, *Sott'ufficiali*, *caporali e soldati in congedo*, *Reduci dalle patrie battaglie*, *Veterani*, ecc., poscia colla bandiera sociale si recò ad un pranzo di famiglia alla *Trattoria del Cambiaglio* in via S. Maurizio.

I commensali erano oltre a 80; sarebbero stati di più, ma la chiamata della milizia mobile sotto le armi ed altre circostanze impedirono a molti soci di assistere alla festa.

I Reduci non avevano altro distintivo all'occhiello che la medaglia commemorativa della Crimea ed un nastrino tricolore.

Abbiamo trovato fra quei valorosi delle care e antiche conoscenze...

Il banchetto era allestito sotto il pergolato della trattoria tutto imbandierato ed infiorato.

Nei pochi momenti di pausa fra l'entrata e la distribuzione delle vivande, il presidente sente il bisogno di comunicare due lettere ai soci. Una di queste lettere era giunta di recente, accompagnata da un grosso mazzo di fiori.

Era il dot. cav. Enrico Montabone, il quale manda un saluto ed un augurio ai *Reduci della Crimea*, facendo loro omaggio del mazzo sullodato; l'altra è dello scultore signor Canetti, il quale aveva mandato poco prima in dono alla sede sociale un bellissimo busto di re Umberto.

Le due missive sono accolte da un bel *grazie!* del presidente e dagli applausi degli astanti.

I rappresentanti della *Gazzetta di Torino*, della *Gazzetta del Popolo*, della *Gazzetta Piemontese* e del *Corriere di Torino* (la presidenza aveva, con gentile pensiero, invitata al simposio anche la stampa di Torino) fanno plauso anch'essi ai sentimenti dei soci.

Il socio Gallo deplora l'assenza del colonnello Trucchi, il quale è trattenuto a casa dalla malattia di una sua parente.

Il banchetto, servito bene e gustato meglio, mette tutti di buon umore ed alla frutta si dà il fuoco alla mina oratoria.

Il presidente, una delle più belle barbe di Torino, saluta la rappresentanza e la stampa ed acclama l'esercito sardo, il quale seppe tenere alto il decoro dell'Italia in Crimea.

Accenna al fatto d'armi della Cernaia e dice che Novara, Cernaia e Porta Pia segnano le piacipali epoche del risorgimento italiano.

« Onore a Carlo Alberto, che ci largiva lo Statuto, in virtù del quale sorsero a Sarzano le Associazioni di mutuo soccorso! » La Società dei Reduci, benchè sorta da quattro anni, seppe tuttavia recare non pochi vantaggi ai soci ed alle loro famiglie.

Segnala a fiolo di estimazione i nomi delle persone che colle loro opere ed i loro efficaci aiuti si resero benemerite dell'Associazione.

« Io mi auguro che esse trovino degli imitatori.

« E voi, egregi avanzi della gloriosa campagna, che col vostro senno e colla vostra esperienza ci fosta e ci sarete d'appoggio nel nostro cimento, abbiatevi i nostri sinceri saluti.

« Evviva il Re! Evviva la Regina! Evviva il Principe ereditario.

« Onore ai caduti di Crimea! »

(Applausi generali)

Il rappresentante della Società sott'ufficiali, caporali e soldati ringrazia i Reduci del gentile invito e rammenta il giorno in cui venne deliberata dal Parlamento subalpino la spedizione di Crimea.

Il direttore della *Sveglia* ricorda i primi giorni in cui si era ventilata l'idea di mandare un corpo di spedizione in Crimea. Fa la storia del come in seguito andarono le cose, toccando di sfuggita la battaglia di Novara.

« Fortunati noi che ricordiamo l'unità d'Italia! »

S'intrattiene sui fenomeni del mondo fisico, i quali hanno una certa analogia col progresso e collo spirito di associazione.

Raccomanda alla Società di scrivere sulle loro pareti la massima: Chi dura vince!

Una voce, due voci, tre voci: *Benissimo!*

Beve infine alla salute del presidente e di tutti i soci.

Zuccaro porta il saluto del maggiore Palma di Cesnola, illustre scienziato ed antico commilitone, ora all'estero; fa brindisi alla Società dei Reduci ed alla sua prosperità.

Un rappresentante della stampa legge un breve scritto d'occasione.

Bonino, rappresentante di due o tre Società, beve pure ai Reduci, alla Società consorelle ed alla regina Margherita.

Un altro rappresentante della stampa pronuncia alcune parole in memoria dei caduti in Crimea.

Il presidente ri-sorge e ringrazia gli oratori: poi fa avviva all'esercito ed al suo capo, al re ed all'Italia.

Tutti applaudono e gridano: *Viva il presidente!*

Il segretario legge i telegrammi diretti dalla Società al Re, ai Principi reali, vice-presidenti onorari, ed al ministro della guerra.

Li trascriviamo letteralmente:

« *S. M. re Umberto.*

« Società Reduci Crimea raccolta convenuta « memorazione battaglia Crimea, gode rassegnare « V. M. sentimenti inalterabili devozione, ed « augura suo presidente onorario e reale fa- « miglia salute, pace e gloria. »

« *Altezza Reale: Duca di Genova, duca « d'Aosta e principe di Carignano.*

« Società Reduci Crimea, rappresentanze Società militari e Stampa, congregati commemorare battaglia Cernaia, esprimono V. A. R. sensi gratitudine, riconoscenza, ed augurano « vice-presidente prosperi e lunghi giorni. »

« *S. E. Ministro della guerra.*

« Soci Reduci Crimea, commemorazione « battaglia Cernaia, lieti vedere ministro guerra « loro antico commilitone, ringraziano Provvi- « denza sul nomine, fanno voti stavi lunga- « mente conservato ed augurano V. E. giorni « felici. »

Ed ora un'evviva ai *Reduci di Crimea!*

⊕ **I contingenti.** — Ieri da varie parti della nostra provincia sono giunti in buon numero al distretto i contingenti delle classi 1851 e 52 che son chiamati sotto le armi.

Intorno all'arrivo di questi soldati della milizia mobile, noi — con sincero dolore — dobbiamo segnalare alcuni fatti spiacevoli.

Intendiamo come i giovani coscritti di 20 anni possano, il giorno in cui vanno al distretto, fare un po' di baraonda in onore di Bacco, e tuttavia non sappiamo approvare nè anche da parte loro alcun eccesso. Ma confessiamo che ci è sembrato veramente triste quello offerto ieri dai *mobili* di 29 e 30 anni, nelle ore pomeridiane.

Essi correvano la città avvinazzati dando certamente non bella prova della loro dignità di soldati e di cittadini. E ne abbiamo visti alcuni far pagliacciate e cavriole dinanzi allo stesso quartiere, forse dimenticki che appunto maglio su quelle soglie deve aver principio l'osservanza scrupolosa della disciplina militare.

Alla stazione un altro scena.

Un drappello di forse seicento soldati mobili giungeva con un treno della sera. Ere ad attenderlo un picchetto di soldati comandato da un ufficiale, in cui consegna era di condurre i nuovi commilitoni al quartiere.

Ebbene, i mobili protestarono che al quartiere ci volevano andar da soli, che non avevano bisogno di guida, e non vollero custodi.

Ora noi domandiamo: è questo il buon esempio che i soldati della milizia mobile danno ai loro commilitoni più giovani?

⊕ **Arrivo di principi.** — Col convoglio diretto delle 10,55 pom. di ieri giunsero a Torino, provenienti da Pegli, i figli del duca d'Aosta, accompagnati dalla marchesa Dragonetti, dama d'onore, e dal cav. di S. Marzano, governatore dei Reali principi.

Attendevano alla stazione il comm. Crodara-Visconti, capo dell'Amministrazione della Real Casa, il conte Morelli, scudiere di S. A., ed il comm. Ferri, segretario-capo dell'Amministrazione Ducale.

⊕ **Treno in ritardo.** — Il treno proveniente da Modane, che doveva giungere alle ore 9,5 di ieri sera, giunse in ritardo d'un'ora per la grande affluenza di passeggieri lungo la linea.

⊕ **Comunicazione fra Torino e Stupinigi.** — Lo stabilimento Veritas avverte che col 14 corrente agosto venne istituito il servizio d'omnibus fra Torino e Stupinigi coi seguenti orarii:

Partenza da Torino (piazza Castello) ore 10 ant. e 3,30 pom.;

Partenza da Stupinigi ore 7 ant. e 8 pom.

⊕ **Gente di garabba.** — Una comitiva di zingari trovavasi ieri dopo pranzo, verso le 3 1/2, in via Santa Maria, e propriamente davanti la trattoria dell'*Antico pomo d'oro*, esercita da Maracco Giovanni. Sbirciavano come lupi cerbi e dicevano insolenze all'indirizzo di questi e di quelli; eppure non erano contenti, avevano bisogno di far qualche cosa nelle loro solite proderie.

Difatti alcuni di questi *fanesan*, raccolte delle pietre, si misero a scagliarle contro il fanale che serve di insegna alla trattoria suddetta, rompendo due vetri del valore di L. 8. Allora il padrone uscì per rimproverare quei mascalzoni. Non l'avesse mai fatto! Due o tre di costoro si misero a rivolgergli le più villane ingiurie, e avrebbero certo passato ai fatti se il signor Maraco non si fosse per tempo ritirato.

Quando le guardie giunsero sul luogo, i birbaccioni avevano già preso il volo.

⊕ **Effetti del vino.** — Cattivi sono stati per certa D. G., d'anni 33, poichè il vino che *fert* in gran quantità bevette gli fe' perdere il ben dell'intelletto.

Infatti, mentre passava per la via Barbaroux, si mise a fracassare i passanti, ma due guardie municipali lo presero e lo condussero nella camera di sicurezza della Sezione Dora.

Erano le 10 1/2 del mattino, e il D. stette in quella camera fino alle 7 di sera, cioè fin quando non ebbe digerita la solenne bevuccia che aveva preso.

Chi dormì pure in quella stessa camera fu un tal F. G., d'anni 39, vendituro ambulante, il quale, essendo ubbriaco fradicio e non potendo più reggersi in piedi, si era adagiato lungo e disteso per terra in via Bertola.

Due guardie, sollevatolo, lo condussero nella sullodata camera ed alle sei di stamane fu messo in libertà.

⊕ **Si deve pagare la scotta.** — Questa ricorrente verità che non la volle ieri capire la certa T. A., d'anni 16, la quale, sentendosi forse un appetito da mangiatore, entrò nella *Trattoria dell'Antico Scalo*, posta in via Nizza, N. 31.

Mangiò e bevette contenta come una pasqua, ma quando venne il tremendo foglio del conto, che sommava a L. 1 50, tentò di fuggire; ma, agguantata da un cameriere, dovette lasciare in pegno al trattore le proprie scarpe!

⊕ **Investimento.** — Il carrozzone della tramvia che fa il servizio sul corso Regina Margherita, ieri sera investiva sgraziatamente il fanciullo Prato Agostino di Felice, d'anni 4 1/2, il quale riportò frattura alla gamba ed al braccio sinistro.

⊕ **Contravvenzione.** — Ieri sera venne dichiarato in contravvenzione il conducente della vettura da nolo n. 155, certo V. M., d'anni 38, perchè, ecessivamente ubbriaco, aveva abbandonato sulla pubblica via il proprio veicolo.

⊕ **Arrestati:** 1 perchè sospetti, oziosi e vagabondi, 2 per questua, 3 per canti e schiamazzi notturni, 1 perchè gridava a sovversione sulla pubblica via: *Morte alla Francia! Viva l'Italia!*

Oh!

STATO CIVILE DI TORINO. — *18 agosto.*

Nascite (9, cioè: maschi 10, femmine 9.

Morti. — Marchiaro Margherita, d'anni 69, di Torino — Ponchia Margherita n. Sigro, id. 67, di Castellamonte — Virano Anna, id. 39, di Torino, morta — Garitta Domenica n. Bonichetta, id. 68, di Cornegliano Alba — Gerbi Luigi, id. 23, di Torino, tipografo — Scagna Maria Teresa, id. 39, di Castagnole Lanze, contadina — Gayden Guglielmo, id. 39, di Angrogna, contadino — Allinei Marco, id. 21, di Lusolo, soldato nel 14° artiglieria — Bongiovanni Anna n. Guglielmone, id. 76, di Rivalba — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 18, negli ospedali 3, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 agosto 1881.

Altezza della colonna barometrica a 0 gradi di calore	Temperatura centigrada	Umidità relativa	Direzione e forza del vento	Qualità della pioggia caduta nelle 24 ore	Stato del cielo
9 a.					
3 p. 731,7	+19,4	44,10	64	NN d.	sereno
6 p. 731,1	+23,6	6,71	24	SS d.	sereno
9 p. 732,2	+20,2	8,98	40	NN m.	sereno

Temperatura estrema ai Nord: Minima +13,0
in gradi centesimali: Massima +26,5
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 17 agosto — Nascere del *Sole* 5,51 Passaggio al meridiano 0,22 Tramonto 7,31 *Nascere della Luna* 11,39 sera. Passaggio al merid. 6,28 matt. Tramonto 2,18 sera. Giorno della *Luna* 23.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 13 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stato atmosferico non si è sensibilmente modificato al nord d'Europa. Una vasta zona, ove il barometro si mantiene al disotto di 750 mm. e che abbraccia più centri di depressione, copre il Mare del Nord, il sud della Scandinavia, il Baltico, il centro ed il nord della Russia.

Il movimento secondario annunziato ieri in Irlanda, si è avanzato verso l'est ed ha attraversato il nord della Francia durante la notte e trovasi stamane all'ovest dell'Alemagna.

Sul Mediterraneo la pressione è uniformemente poco elevata ed il barometro discende rapidamente nella Provenza; una depressione sembra doversi formare sul golfo di Genova.

Italia. — 13 agosto 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione sempre bassa al nord d'Europa, crescente al sud ovest. Pano 748 mm., Zurigo 751, Bilbao 765.

La depressione di ieri nell'alta Italia si è portata al sud-est sul centro (751 mm.) del medio Adriatico fino alla Transilvania.

Pressioni: 751 Roma; 753 Pesaro, Napoli e Brindisi; 756 Torino, Portotorres e Palermo; 757 Cagliari e Malta.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte temporali e forti piogge in tutte le stazioni.

Nell'alta e media Italia venti forti, di libeccio sul Tirreno, di maestro in Sardegna.

Terremoto alle ore 5 ant. a Pesaro.

Stamane cielo sereno in Piemonte e nell'estrema Sicilia.

Venti meridionali girati al nord; freschi abbastanza nell'Italia superiore, forti di maestro sul Mediterraneo ed al sud del basso Adriatico.

Temperature notevolmente abbassate nell'Italia superiore, assai basse in talune stazioni.

Mare grosso a Po di Primaro, agitato a Portoferraio, Torremilletto e Pesaro; generalmente agitato altrove.

Probabili nuovi temporali specialmente in Italia, venti forti del 1° e del 4° quadrante nell'Italia superiore, del 4° nella inferiore.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 13 agosto 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Saparanda	20.0	13.0	Lione	30.0	16.6
Nicolaiew	13.0	10.0	Pisa	29.0	20.2
Arkangel	16.0	12.0	Madrid	37.0	22.6
Spangler	16.0	12.0	Lisbona	29.0	18.0
Valenza	16.7	7.2	Trieste	»	»
Varmouth	15.6	8.0	Torino	29.2	19.2
Bruxelles	17.2	12.7	Montcalieri	31.2	18.2
Amburgo	17.0	12.0	Firenze	33.6	20.0
Essen	19.0	12.0	Roma	29.6	21.7
Stralsvia	19.0	13.0	Napoli	30.4	22.2
Cracovia	»	»	Cagliari	32.0	21.0
Arnstadt	»	»	Palermo	30.5	21.2
Vienna	»	»	Catania?	29.0	21.0
Berna	23.3	14.3	Algeri	29.0	20.0
Parigi	21.8	13.5	Tunisi	32.0	23.0
Bordeaux	»	»	Biskra	41.0	24.0

Temperatura della Russia:
Pietroburgo 13.6, Mosca 12.6, Riga 13.5, Arkangel 9.9.

P. F. Denza.

CRONACA DEL LAVORO.

Ricorso di operai.

— Di corso un operaio pratico delle macchine (meccanico) pel taglio dei legni da tinta. Rivolgersi al signor Giacomo Epifanio Gallo, via S. Barnaba, n. 6, Genova.

Offerta di lavoro.

— Passarolo Elia, d'anni 38, abitante in via Vanchiglia, n. 10, cerca un posto di cameriere di negozio o fattorino di bazar.

— Ferraro Carlo, d'anni 47, falbriciante di scatole, ha buone referenze. Rivolgersi a quest'Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 16 agosto.

GLI OPERAI TORINESI A MILANO

Milano, 15 agosto.

(S.) — La giornata di ieri va notata come una delle più belle di cui possa rallegrarsi Milano durante l'Esposizione, il cui maestoso edificio può dirsi oramai il tempio del lavoro, della concordia, della fratellanza italiana. Qui, ammirando i prodotti delle nostre industrie, comprendiamo gl'immensi benefici dell'indipendenza e della libertà; qui, pensando alle passate miserie della patria, ci rafforziamo nell'idea del dovere, ed al sentimento di una giusta altezza si unisce più forte la volontà di procedere animosi nelle vie del progresso.

Com'era bella ieri Milano! I cittadini sin dal mattino si riversavano a frotte nelle vie, ridenti, espansivi, chiacchierando festosi, specialmente all'arrivo di tanti bravi operai che giunsero numerosissimi da Como, da Schio, da Novara e da Biella, senza contare i 500 della vostra Torino.

Questi, scesi alla stazione alle 4 1/2 del mattino, andarono auzitutto a riposarsi nei luoghi loro assegnati, per la qual cosa e per le altre disposizioni, fino dal giorno precedente si adoperò con zelo instancabile il sig. Carlo Ferraris, coadiuvato con pari zelo dal cav. Chiesi ed altri signori del nostro Comitato esecutivo.

***

Gli operai, verso le 7, si riunirono alla Giardiniera e mossero poi verso la piazza Cavour, dove furono ricevuti dall'Associazione generale degli operai milanesi. Le lizzle suonarono lieti patriotici, e mentre 84 bandiere ergevano i loro simboli di forza e d'amore, scoppiavano calorosi evviva, e si scambiavano caldi saluti e poderose strette di mano.

Terminato lo sfogo delle liete accoglienze, Torinesi e Milanesi mossero per la via Manzoni alla volta della piazza della Scala, dove gli operai di Como si unirono a quelli di Torino, e con questi si schierarono dinanzi al Palazzo comunale. Allora la Commissione dell'Associazione generale torinese si recò dal sindaco che l'attendeva nel suo gabinetto particolare. E il sindaco, lieto e sorridente, disse il benvenuto stringendo la mano a tutti. Quindi il signor Reggeri, presidente dell'Associazione, disse che gli operai torinesi non potevano certo trascurare di venire a studiare e ad ammirare all'Esposizione i frutti del lavoro nazionale e trarne argomento a sempre più virili propositi, convinti che, in un tempo non lontano, l'Italia saprà emanciparsi dai prodotti stranieri.

Aggiunse quindi che, a nome dell'Associazione generale composta di 39 Società e di circa 700 membri, era felice di presentare una pergamena in cui sono espressi i sensi di affetto e di riconoscenza dovuti alla illustre Milano ed al suo degno rappresentante per la splendida accoglienza onde gli operai torinesi ebbero le più splendide prove.

Il sindaco, tolta la pergamena, di cui ammirò l'egregia fattura, rispose, commosso, che Milano si sentiva orgogliosa di ospitare i generosi operai di Torino, dove egli fa sempre festeggiato ogni qualvolta vi si recò per circostanze solenni. Disse augurarsi che i voti espressi circa all'emancipazione dell'industria straniera si compissero presto e constatò la splendida figura del Piemonte all'Esposizione.

Concluse dicendo: — Nello stringere la mano a Lei, signor Presidente, stringo la mano a tutti i componenti l'Associazione e mando un saluto alla forte Torino, dove si mantenne sì vivo il sacro fuoco della nostra indipendenza.

Ciò detto, la Commissione prese commiato, scambiando nuove strette di mano e i più cordiali saluti.

***

Ritornata nella sottostante piazza della Scala, l'avv. Paganelli, onorando reminiscenze delle patrie battaglie, salito sopra un tavolino, con forbite parole salutò, a nome del Consolato operaio milanese, gli operai torinesi e di Como, e dopo di lui fecero altrettanto il console De Maffè ed il signor Brugnatelli, e furono tutti applauditissimi. A nome quindi dell'Associazione di Torino, il signor Reggeri lesse un suo discorso, in cui il più sincero entusiasmo ed il senno pratico si affratellano in bell'armonia. In certi punti commosse profondamente e produsse scoppi di unanimi applausi.

Parlò infine il rappresentante della Società di Como, ed egli pure riscosse la più viva approvazione.

Finita questa cerimonia, gli operai si riordinarono a schiere e, preceduti dalla banda dall'Associazione di Torino, andarono prima a deporre le bandiere al teatro della Cannobiana, e quindi all'Esposizione, dove era ben giusto che anzitutto pensassero allo stomaco, il quale imperiosamente accampava i proprii diritti. E questi furono largamente soddisfatti nei quattro principali ristoranti dell'Esposizione stessa. Finita questa indispensabile e riparatrice operazione, gli operai si sparsero a visitare le gallerie.

***

Alle ore 3 il giardino della Villa Reale si fece colmo di gente bramosa di udire il concerto dato dalla banda torinese diretta dal signor maestro Bertolini, e ne fu ammirato l'insieme, il colorito e la precisione, mentre che il chiaro maestro Rosseri, direttore della musica municipale, andò a stringere la mano al maestro Bertolini, congratulandosi vivamente con lui.

Imponente era lo spettacolo delle mense apparecchiate per 830 coperti sotto i pergolati nel giardino dell'*Albergo dell'Isola Bella* fuori di Porta Nuova.

Alle 5 si cominciò a consumare quegli invidiabili appetiti, fra la più schietta cordialità ed allegria. Assistevano al geniale banchetto; l'assessore Cambiasi, quale rappresentante del sindaco; il cav. Rossi, vicepresidente dell'Associazione milanese; il console De Maffè, ed altri, meschè i rappresentanti del Comitato esecutivo.

Gli occhi dei commensali intenti al lavorio delle forchette ed a secondare il lieto conversare, non potevano certo pensare di alzarsi verso il cielo, e quindi non videro che esso intanto, mite mite, si caricava di nuvoloni neri come pece.

Eccoci alle frutta, eccoci agli ultimi bicchieri di vin generoso, sempre per conseguenza agli indispensabili brindisi.

S'alza primo l'assessore Cambiasi, ma dopo alcune parole... *brum!* scoppia un tuono e giù acqua a rovesci. Bisogna rimettere il discorso del simpatico ed egregio assessore ad altra occasione, e con esso pure rinviato tutte le risposte che erano già in batteria pronte a far fuoco.

***

In mezzo ad un'allegra confusione e gridando in fretta ogni sorta di evviva fraterni e patriottici, si abbandonarono le mense cercando un rifugio nelle stanze dell'albergo ed in altri luoghi vicini.

Cessata la pioggia gli operai si sparsero per la città fino all'ora di un altro festino convegno nella *Palestra ginnastica*, e.....

Il resto a la lira a domani!

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *I funerali del gen. Brusoni* — Una nostra corrispondenza da Napoli ci informa come il cav. Brusoni, comandante delle guardie municipali romane, fosse andato a Casamicciola per rimettersi in salute, e invece vi morisse, e come di là, a cura del Municipio romano, la salma dell'egregio funzionario fosse inviata a Roma.

Ora leggiamo nei giornali della capitale che domenica (14), alle ore 5 1/2 pom., erano ad attendere la salma del Brusoni distaccamenti di guardia municipali, di vigili, di guardie d'istrito e di guardie di P. S., che poi formarono la scorta d'onore al feretro. Su questo si vedevano l'onorata divisa del defunto con le insegne, la medaglia commemorativa di tre campagne, la medaglia d'argento al valor militare e la croce della Corona d'Italia. Fra quelli che tenevano i cordoni del feretro era l'assessore Bracci, rappresentante del Municipio.

Accompagnava il corteo il concerto dei vigili.

La salma fu deposta a Campo Verano.

Bologna. — *Furti alla Biblioteca.* — Corrono voci insistenti di fatti gravissimi che si sarebbero verificati nella Biblioteca della R. Università di Bologna.

Si tratta nientemeno che di furto di incisioni preziose di Alberto Durer, alle quali si sarebbero sostituite stampe dozzinali. — Di altre sottrazioni si hanno gravi sospetti.

Istituto un impiegato, forse non sicuro, è scomparso.

Firenze. — *Sepolti da una frana.* — La sera del 13 corrente due operai che stavano lavorando alla villa Chiofenti in Comune di Fiesole, rimasero sepolti da una grossa smotta.

Alcuni lavoranti riuscirono a togliersi di sotto le macerie, ma ambedue avevano riportate delle gravi lesioni, e furono giudicate poi allo spedale gravissime e forse fatali quelle di uno di essi che lia la moglie malata e cinque figli.

Catania. — *Fiero uragano a Centuripe.* — Il giorno 6 del corrente mese un fiero uragano si scatenò sul paese di Centuripe.

Tre persone furono colpite dal fulmine, così fortunate da morirne.

Una famiglia intera perì miseramente travolta dalla furia dell'acqua di un torrente trasportante terra, massi ed alberi.

I poveri ani erano andati a ripararsi sotto un ponte dello stradale fra Catenanuova e Centuripe, si credevano in salvo e invece all'improvvisa furono investiti dall'acqua che venne riempiendo il letto del torrente.

Una delle figlie fece per fuggire, ma fu trascinata dalla forza della corrente: il padre fu tratto per afferrarla e corse la stessa sorte; un figlio, giovane sui 22 anni, ed una sua sorella di 16, inconsci o sprezzanti il pericolo, vollero tentare di salvare i loro cari e per troppo rimasero vittime della loro affezione.

Un unico superstite, ragazzo di 12 anni, fu più tardi raccolto dai RR. CC. molto malconcio, ed i quattro cadaveri trovati il giorno dopo nel vallone di Catenanuova.

San Marino. — *Generale condannato.* — Il generale Maipali, già segretario di Stato della Repubblica, implicato nei progetti dolosi sulla istituzione di una banca da giuoco a San Marino, fu condannato a otto anni di lavori forzati ed alla perdita di tutti i titoli, dignità e cariche, e dichiarato inabile di occupare più cariche di Stato a San Marino.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Marsiglia, 15. — Ieri, durante le corse dei tori, i gradini dell'Arena crollarono. V'ebbero 12 morti e 150 feriti.

Londra, 15. — I pari ed i conservatori si riuniranno oggi sotto la presidenza di Salisbury per deliberare sulla politica da seguire circa il *Land bill.*

Gladstone annuncia per la seraia alla Camera dei Comuni le risoluzioni del Gabinetto.

Il *Times* crede che il Gabinetto mantenga la azione legale per salvare il *bill*. Consiglia di vedere se sia impossibile di trovare un compromesso, senza allontanarsi dai principii stabiliti.

Il *Morning Post* approva la condotta di Salisbury, aggiungendo che, se Gladstone consiglia ai Comuni di resistere, l'emendamento dei Lordi provocherà un conflitto, in cui sarà ineluttabilmente battuto.

Roma, 15. — Le riscossioni delle imposte nei primi sette mesi del 1881 ottero 536 milioni e 779,947 44, con un aumento di 31 milioni e 236,383 18 sul corrispondente periodo del 1880.

Roma, 15. — Il Ministero dei lavori pubblici autorizzò la visita di ricognizione del tronco Campobasso-Pietralcina della ferrovia Benavento-Campobasso.

Lisbona, 15. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti bene.

Berlino, 15. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che il discorso di Gambetta designa ancora lo stato attuale dell'Alsazia come soggetto a revisione. Gambetta parla di rivendicazione in nome del diritto, della verità e della giustizia, come se la Francia avesse maggior diritto sull'Alsazia che, per esempio, sulla sponda sinistra renana o sul Belgio. La *Nord Deutsche* protesta, in nome della verità e della storia, contro questi voli, deplorando che Gambetta, nella sua posizione influente ed eminente, non lasci passare nessun mezzo eccitare il sentimento francese contro la Germania. La sua tattica mostra che egli vuol essere considerato dai Francesi come colui che scelse la realizzazione dell'idea di una rivincita come la missione della sua vita. L'articolo conclude: « Desideriamo sinceramente rapporti amichevoli e di buon vicinato, e quindi ci opporremo ad ogni tentativo di rappresentarli come provvisorii. »

Londra, 15. — *Camera dei Lordi.* — Dunraven interpella su Tunisi e Tripoli.

Granville dichiara di non aver nulla da aggiungere relativamente alla Tripolitania, e non vede perchè si dubiterebbe delle assicurazioni della Francia.

Dunraven ritira la mozione.

I lordi restano in seduta, attendendo la decisione dei Comuni sul *land-bill.*

Parre, 16. — Sua Maestà partì stamane, per essere in tempo alla mezzanotte e proseguire tosto per Monza, in forma privatissima.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Sala affollatissima. All'arrivo, Gladstone è acclamato con entusiasmo dalla folla immensa fuori e nell'aula dai liberali.

Vengono presentate varie petizioni respingenti tutti gli emendamenti dei lordi.

O' Kelly annunzia che chiederà a Gladstone giovedì un discorso l'atto del 1640, che abolisce la Camera dei lordi, e se vuole presentare nella prossima sessione un *bill* simile. (Gli irlandesi applaudono. Risa)

Dilke, rispondendo a Wolf, dice che nessuna informazione ufficiale fu ricevuta sulla nomina del console francese nella Tunisia; ma, vista l'accoglienza delle osservazioni fatte circa gli inconvenienti delle doppie funzioni di Roustan, abbiamo ragione di credere che il console sarà nominato.

Alzasi Gladstone, accolto dagli applausi entusiastici e prolungati. Domanda che le ragioni dei lordi per la relazione degli emendamenti dei Comuni siano esaminate.

Parnell chiede se Gladstone spiegherà le sue intenzioni prima di entrare nella discussione.

Gladstone dichiara di no: dopo matura riflessione, il Governo decise di non dare spiegazioni preventive.

Parecchi irlandesi e radicali malcontenti considerano l'attitudine del Governo come una rivista. Dichiarano ch'ebbero fiducia nel Governo e l'avranno ancora, ma non se il fanno concessioni serie. Non devesi far un compromesso.

Gladstone non accetta la parola *compromesso* applicata alla sua attitudine. Egli spera che la Camera avrà ancora fiducia.

La Camera acconsente di esaminare gli emendamenti.

Washington, 16. — Lo stato di Garfield è ridivenuto inquietante. Una irritazione si è manifestata allo stomaco, accompagnata da vomiti frequenti.

Tunisi, 15. — Trenta galeotti facenti servizio nel porto sono evasi ieri, ma furono per la maggior parte ripresi.

ULTIMISSIME

PARIGI.
(Nostro telegr. partic.)

Sera — 15, ore 2,50 pom.

= *La salma di Matteucci.* — Oggi, alle 10, ebbe luogo il trasporto della salma di Pellegrino Matteucci dalla stazione del Nord (testa della linea per Londra) alla stazione di Lione (testa della linea per l'Italia).

Vi intervennero molte persone.

Pronunciarono brevi e commoventi discorsi il conte Fossati, a nome del Governo italiano; il signor Maunoir, a nome della Società di geografia di Francia, di cui è segretario generale; Gentili e Capponi, a nome della stampa italiana.

Della stampa italiana erano rappresentati: la *Gazzetta Piemontese*, il *Fanfulla*, la *Perseveranza* e il *Capitan

DA AFFITTARE

al 1° ottobre 1881 od anche prima:

Signorile alloggio al secondo piano, composto di dieci membri, con acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero. — Via Amarotti, 8, recapito del portinaio. 1846

DA AFFITTARE

pel 30 settembre od anche prima:

Elegante **alloggio** di 12 membri al secondo piano, più 6 soffitti con scala interna, esposto ai quattro venti, vista sulla piazza Venezia, acqua potabile e gas.

Casa Ceresole, via Giannone, 5. 1819

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare al presente.

Via Barolo, N. 7 presso piazza Vittorio. 582

Al presente *e al 1° ottobre*

Alloggi messi a nuovo di 4, 7, 9 e più camere, con due entrate e acqua potabile.

Dirigersi al portinaio via Belfiore, 14, p. 2°. 1803

DA VENDERE

un piccolo tornio in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

una macchina per linear la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

FABBRICA da CAPPELLI

di

paglia e cuoio e feltri per modiste

ROSSIO FRANCESCO

Via dell'Accademia Albertina, 31

TORINO.

Pianoforti ed Organi

Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1604

SI RACCOMANDA

il

Vino febbrifugo

di Asti, Salomone, Mondovì.

È graditissimo al gusto, non contiene nessun preparato di china ed è attivissimo a troncare le febbri di qualsiasi natura, come lo provano vari certificati medici. — L. 1 60 la boccetta. 1837

Scuderia a 5 piazze e **rimessa** a 3, con numerino, da affittare, via Cavour, N. 8. 1851

Vendita agli incanti.

Nel giorno 25 agosto 1881 avrà luogo in Pinerolo, nello studio del notaio Bouvier, piazza del Palazzo di Città, N. 2, la vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili:

1. Terreni a coltura diversa formanti un solo appezzamento in territorio di Lusernetta (Pinerolo) con caseggiati, del quantitativo di ettari 9 circa, corrispondenti a giornate 24 circa.

Questi stabili sono attualmente posseduti da Gio. Batt. Toscano, e verranno posti all'incanto sul prezzo di L. 10,000.

2. Caseggiati, corte, giardino, fabbrica ad uso di martinetto e fucina, pesta da olio e grattè coi necessari ordigni, corso di acqua per forza motrice e annessa area di terreno, il tutto del quantitativo di are 17 circa, e situato in territorio di San Secondo di Pinerolo, frazione Miradolo.

Questi stabili sono attualmente posseduti da Monnet Davide di Giovanni, e verranno posti all'incanto sul prezzo di L. 10,600.

3. Casa civile nella città di Pinerolo in via del Duomo. Questo stabile è attualmente posseduto dagli eredi di Franchino Giovanni e verrà posto all'incanto sul prezzo di L. 22,500.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in Torino *alla farmacia* AVVIENA, *via Santa Teresa, ed in* Pinerolo *nello studio del notaio* BOUVIER. 1788

Avviso ai Mugnai

1884

Il sottoscritto, **rappresentante generale per l'Italia** dei signori **Escher Wyss e C.**, costruttori meccanici di **Zurigo** (Svizzera), **Ravensburg** (Germania) e **Lecsdorf** (Austria), avverte i signori mugnai che possiede il diritto esclusivo di vendita in Italia dei **laminatoi frantumatori** con cilindri dentellati scanalati dei sistemi **Braun e Dust**, ed ha pure acquistato lo stesso diritto esclusivo per la vendita in Italia dei **laminatoi con 2 e 3 cilindri di porcellana sistema Wegmann** per la macinazione dei semolini.

Con apposita circolare indicherà i nomi degli incaricati per la vendita nelle singole provincie.

Luigi GALLI, ingegnere meccanico

Milano, *piazza Belgirate*, 2 — **Roma**, *via Ferruccio*, 7

ANTICA FONTE di PEIO

ACQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Deposito in **Torino** presso la Ditta **COSTANZO Padre e Figlio**, via Stampa e Porta Palatina. 1764

CARABINE a pressione d'aria — **Velocipedi** eleganti in ferro per ragazzi — **Campanelli elettrici** con avvisatore di sicurezza — **Macchine** a ingranaggio per turare le bottiglie — **Fornelli arrosti-carne** economici, utilissimi specialmente ai villeggianti.

Via Barbaroux, 28, STELLA FRATELLI — *TORINO* 1859

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

S.A. ALLEN

Non muore mai di consunzione ai capelli grigi il colore naturale della gioventù, ringiovanisce allo stesso tempo la vitalità, il cranchemento e la bellezza femminea. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli rimarrà sempre essere, il ringiovanitore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 e 116, Cortlandtstreet, New York.

EL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1748

1885

A DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì, 30 agosto 1881, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per la vendita di 66 piante situate sul corso Valdocco, sul prezzo di L. 1090, e su cui verrà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior aumento d'un tanto per cento al detto prezzo, superando però od almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

Il capitolato delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante sono visibili nel civico Ufficio di Arte.

Comune di Nichellino

Trovasi vacante il posto di maestro di 1ª e 2ª elementare pel prossimo anno scolastico 1881-82, colpendo a convenirsi.

Dirigere le domande al Sindaco entro tutto il corrente mese di agosto.

L'Assessore anziano
1865 Boccardo.

Scuola Acchiardi

via della Consolata, 2.

Lezioni ed allievi dei corsi ginnasiale, tecnico ed elementare — Preparazione ai collegi militari — Pensione e camere per studenti. 1826

Premiato NAZIONALE 16.600 fr. Grande MEDAGLIA d'ORO

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Fabbrifugo, Aperitivo.

Questo Elisir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbri intermittenti, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenza di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(EXIGER LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia *Turinco, Frate, G. Torta, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo*. 80

Anno V d'esercizio — LA SICURTÀ — Anno V d'esercizio

Casa industriale-commerciale-agricola

TORINO — Via Palazzo di Città, N. 19 — TORINO.

Per cessioni ed acquisti di **crediti** e di **usufrutti**, acquisto e vendita di stabili, **Conti vitalizi, Costituzione** di Società commerciali e industriali, tanto anonime quanto in accomandita, acquisto e rimessione d'industrie, Società, stabilimenti e negozi, dirigersi alla **SICURTÀ**, via Palazzo di Città, 12.

Ivi **da mutuare** da 5 a 800 mila lire al tasso dal 4 3/4 al 6 0/0 e **cauzioni** da 10 a 100 mila lire. 1847

La Compª fabbᵗᵉ SINGER in Torino

per lo smercio di macchine a cucire, pone in guardia il pubblico contro il biasimevole ed insidioso procedere di taluni venditori di macchine, i quali si servono del nome di **Singer** per mettere in vendita delle macchine falsificate di nessun valore, sorprendendo così la buona fede dei compratori.

Coteste macchine hanno bensì l'apparenza della **Vera Singer**, ma sono lungi dal possederne la solidità, l'eleganza, la facilezza e tutte le altre doti che costituiscono nella **Vera Singer** la migliore macchina a cucire, e

la sola che non si guasti mai.

Si conoscerà facilmente la **Vera Singer** dalle falsificazioni, dalla marca di fabbrica come qui contro applicata al braccio inferiore della macchina, e inoltre per non essere che vendibili in Torino

6, via S. Francesco da Paola, 6

e in provincia negli appositi negozi e depositi della Compagnia. 1844

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « **Biard.** »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « **Flaud e Cohendet.** »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 4

CARROZZE

Variato assortimento di ogni genere di carrozze

a prezzo ridotto.

Fratelli DIATTO — Torino 885

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 19

Assortimento orefeceria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

GOETZ & ETTLINGER

Via della Zecca, 13, angolo via Rossini, Torino.

Dettaglio GRANDE MAGAZZINO Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità.

Chincaglieria e Bijouterie d'ogni genere.

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI H. P. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve ed ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Cadun paio, L. 3.

Indicare la larghezza del petto, e se per uomo, donna o ragazzi. — Coll'aumento di cent. 20 si spediscono franco. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 p. 5, via Finanze, Torino.

Madri di famiglia e giovanette!

Un libro scritto specialmente per voi, un libro prezioso che istruisce e diletta insieme è quello di F. CAVALLERI: *Dei doveri della donna* - Lettere ad Emilia. — Un volume in-16°, Torino — Roux e Favale — L. 1 50.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle).

Goodall's Egg Powder. — Sostituto per uova. — Questa preparazione è la migliore del genere sinora scoperta. — L'uso della medesima corrisponde nei suoi effetti intieramente all'uso di uova. — Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna. 1541

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Bevanda liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

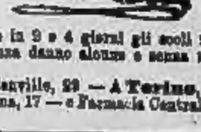
Boccetta L. 1 60. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

VERITABLE

INJECTION COTTIN

Evitare le imitazioni.

Exigez la firma:



Colla quale si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dare alcun disturbo e senza rimedi interni. Prezzo del flacone L. 5.

A Parigi, rue de Sahlanville, 29 — **A Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Torta**, vicino a Piazza Castello. 201

RIMEDI PEI CANI

preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA E INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore ai cani. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.

Soluzione per le Otiti, volgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone.

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 l.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, G. Torta (già Dopanis), via Roma, di fronte al N. 8. 27

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

È aperto un concorso pel disegno di un edificio capace di 2000 ricoverati, da erigersi lungo il viale di Stupinigi, poco lungi dalla linea daziaria di Torino.

Il Programma, coi relativi piani e profili del sito dove sarà eretto il grandioso edifizio, ne determina la forma, le capacità, il modo e termine entro cui vuolsi presentato il disegno.

Al disegno prescelto sarà assegnato un premio di L. 10,000, ed un *accessit* di L. 2000 a ciadno dei due progetti che verranno in seguito giudicati migliori.

Il programma e piano sopraccennati, si distribuiscono dalla Segreteria dell'Ospizio, via Po, N. 33, a chi ne fa domanda. 1819

Miniera Montaldo-Mondovì.

Seconda convocazione d'assemblea generale straordinaria.

I signori Azionisti stati convocati pel giorno 27 luglio scorso, non essendo intervenuti in numero legale per deliberare in prima assemblea, sono riconvocati per il giorno 17 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, come da inserzione contenuta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 4 corrente, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Comunicazione dei provvedimenti e pratiche relative all'esaurimento dell'ordine del giorno dell'assemblea ultima, concernente la proposta Usac;

Scioglimento della Società.

I signori Azionisti, possessori di almeno 5 Azioni, dovranno depositarle due giorni prima di quello fissato pell'assemblea in Torino, e nell'ufficio **LA SICURTÀ**, Casa industriale commerciale-agricola, via Palazzo di Città, N. 19, piano 1°, nel quale ufficio avrà pure luogo l'assemblea generale straordinaria. 1803

L'AMMINISTRAZIONE.

COLLEGIO-CONVITTO IN CAVOUR

Presso Torino — Con comodità della fermata

Diretto dai tre fratelli professori CUFFIA.

Classi pareggiate ai regii — Scuola tecnica commerciale e scuole elementari — Si fa scuola pendenti le vacanze — L'attestato degli studi e degli esami che quivi s'ottiene ha lo stesso valore di quello rilasciato nei Regi Ginnasi dello Stato. — Retta mensile, dalle L. 27 alle 35, secondo l'età ed il corso. — Rivolgersi al prof. CUFFIA T. Francesco, Rettore in Cavour. 1791

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifricii; equità nei prezzi.

E. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

CACAO LIEBIG

Facilmente digeribile

Perfettamente puro ed economico

Si prende in qualunque ora ed è molto raccomandato da primari medici agli ammalati, convalescenti, ragazzi e tutti quelli che soffrono di disposizia o qualsiasi incomodo prodotto dagli organi digestivi.

Deposito in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1590

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose imitazioni, conviene esigere che sul lato della capsula portante il BETTE è Co., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 353

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi dalle primarie Autorità mediche.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'Inventore HENRI NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

LA VELOUTINE

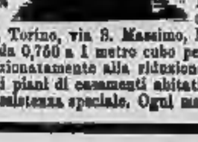
È una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris.*

Scatola con piumino, L. 3 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 32

FORZA MOTRICE la più economica senza pericoli e cinghie



MOTORI A GAS Sistema **Otto.**

Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16, 20, 25, 40 e 50 cavalli di forza. Rappresentanti generali in Italia: A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 49. — Consumo di gas garantito da 0,750 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Possibilità d'impianto sui piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale. Ogni macchina è garantita. 205

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume 1° in-8°, L. 3 50. — Volume 2° in-8°, L. 4.
Volume 3° in-8°, L. 4.

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.

Un grosso volume in-8°, presso L. 5.

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 460 pagine, Prezzo L. 5.

GUGLIELMO JERVIS

Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino

Dell'Oro in natura

La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.

Un volume in-16°, con numerose tavole e figure, presso L. 4.

DOTTOR ANTONIO MARRO

GUIDA ALL'ARTE DELLA VITA

Un grosso volume in-16°, L. 3

PREFAZIONE: I. Lavoro e studio — II. Degli alimenti — III. Dell'aria e delle abitazioni — IV. Il calore e le vesti — V. La conservazione delle forze — VI. Acquisto delle ricchezze — VII. L'amore — VIII. La scelta in amore — IX. La conservazione dell'amore — X. I figli — XI. La medicina nell'educazione — XII. L'istruzione, il maestro, la scuola — XIII. L'uomo e la società — XIV. Delle virtù. Le virtù che accrescono la ricchezza generale — XV. Le virtù che tendono a favorire la giustizia — XVI. Le virtù che accrescono il patrimonio scientifico — XVII. La sanzione naturale della virtù — XVIII. Seguita la sanzione della virtù — Conclusione.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. Duvalchi* — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi*. — La Mesa d'Italia, di *E. Socchetti*. — Vita letteraria, di *A. Arnaldi*. — Giardini e viali, di *S. Carlevaris*. — Mignatte, di *D. Buzi-Aimo*. — I Circoli, di *G. Gloria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Corvara*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Morenco*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michela*. — L'architettura, di *G. B. Ferranda*. — Vita musicale, di *F. Bernardovich*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Antonia*. — Torino benefica, di *F. Pettinati*. — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Amanda*. — Torino che scuola, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Rossi*.

Un grosso volume in-8°, presso L. 5;

La prima edizione di cui, legata in piena tela inglese fatta, presso L. 10.

PERRONCITO Prof. EDOARDO

Manuale di Bachicoltura

2ª ediz. corretta, coll'aggiunta di una lezione

del Prof. **Ottavi**

sul nuovo sistema CAVALLI.

1 vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.

GAZZETTA LEGALE

ANNO V

GIORNALE SETTIMANALE

DI

DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

DIRETTO DALL'AVV. CAV.

EMANUELE CELESIA

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali; diffuse annotazioni alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:

ITALIA (franco di porto): Anno L. 10 — Sem. L. 6.
ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. 14 — Sem. L. 8.
Un numero separato, cent. 50.

Trovasi in vendita il volume arretrato dell'anno IV (1880) al prezzo ridotto di L. 6.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerosissime questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 200 sentenze delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste non seguite da ampi commenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè rinsciranno vere monografie.

La rubrica di Rivista di giurisprudenza formi altre 200 massime dalle decisioni delle Corti.

L'*Indice analitico*, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, riuscì un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale